



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile



Comune di Sant'Angelo Romano

Natural-mente

I ragazzi delle scuole di Sant'Angelo Romano
incontrano la natura



A cura di

Marco Giardini e Umberto Calamita

Referenze fotografiche

Le foto dei gruppi classe sono di Rosella Antignozzi, Marco Giardini e Anne-Lise Poulnot

Progetto grafico, copertina e impaginazione

Valentina Caldarini

Trascrizione dei testi

Daniele e Monica Giardini, Maria Bellini

Ringraziamenti

Si ringraziano la Regione Lazio ed il Comune di Sant'Angelo Romano per aver finanziato il progetto. Un grazie speciale agli Assessori comunali Attilio Cornacchia e Enzo Foresi per la disponibilità e l'aiuto prestato nel corso dello svolgimento dei lavori progettuali, e a Fabrizio Prono, sempre pronto ad accompagnare i ragazzi in escursione.

Un particolare ringraziamento va al Dirigente Scolastico, prof.ssa Roberta Moncado, per aver accettato di partecipare al progetto, ma soprattutto alle insegnanti e agli insegnanti delle scuole di Sant'Angelo Romano che hanno creduto nel progetto e vi si sono impegnati.

Il ringraziamento più grande va tuttavia proprio agli alunni, che hanno partecipato con entusiasmo e lavorato con grande impegno, producendo una straordinaria mole di disegni, fiabe, poesie, ricerche. A tutti loro il nostro migliore augurio per un futuro il più luminoso possibile e per un costante impegno a difesa del proprio territorio.



Natural-mente

I ragazzi delle scuole di Sant'Angelo Romano
incontrano la natura

Presentazioni

Apprezzo particolarmente iniziative come questa che si propongono di far conoscere e valorizzare le nostre ricchezze naturali, troppo spesso ignorate o dimenticate. Il Comune di Sant'Angelo Romano è senz'altro, tra i comuni cornicolani e dell'area a Nord –Est di Roma, uno di quelli con la percentuale maggiore di superficie forestale. Si tratta di una zona che ospita veri e propri gioielli della natura.

Abbiamo il dovere di sensibilizzare gli studenti e le loro famiglie nei confronti dell'ambiente che ci circonda.

Sono convinto che la scuola può e deve diventare uno strumento fondamentale di formazione, educazione e crescita civile. Per questo accolgo sempre favorevolmente tutte le proposte tese a migliorare il rapporto tra i cittadini e la natura e a costruire un domani sempre più consapevole.

Marco Mattei

Assessore regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile

Quando Marco Giardini ed Umberto Calamita hanno proposto il progetto Natural-mente al nostro Comune, nella primavera del 2010, la nuova Giunta municipale ha risposto in modo entusiastico e determinato, perché di iniziative come questa ce n'è davvero bisogno, vista la situazione che si è determinata negli ultimi anni nel nostro territorio. Da una parte, uno sfruttamento eccessivo delle campagne, trasformate in aree da urbanizzare; dall'altra, l'arrivo – in pochissimo tempo – di migliaia di nuovi residenti, poco legati al nostro ambiente e desiderosi di conoscenza, soprattutto nelle numerose presenze giovanili.

Per questo, il progetto presente, a cui stanno seguendo altri su tematiche altrettanto importanti (acqua, rifiuti, energie alternative ecc.), è sembrato fondamentale per una trasformazione positiva del nostro territorio, più rispettosa dell'ambiente, della cultura, della storia.

Mario Mascetti

Sindaco del Comune di Sant'Angelo Romano

L'Istituto Comprensivo Montecelio, attraverso il Dirigente Scolastico, il Collegio Docenti del plesso di Sant'Angelo Romano e gli alunni, ha aderito con entusiasmo al progetto "Natural-mente", mirato alla conoscenza o, meglio, alla scoperta del territorio in cui il Sant'Angelo Romano è collocato. Infatti per coloro che hanno partecipato è stata un'esperienza rivelatrice, capace di svelare ricchezze sconosciute eppure così vicine.

La collaborazione tra le due Istituzioni, Comune e Scuola, si è confermata occasione decisiva per l'acquisizione, da parte degli alunni, della consapevolezza di appartenere ad una comunità che affonda le radici in questo territorio, linfa vitale per la loro crescita come cittadini consapevoli con lo sguardo rivolto all'Europa.

Roberta Monaco

Il Dirigente Scolastico

Progetto

In un territorio come quello del Comune di Sant'Angelo Romano, che negli ultimi anni ha subito pesanti aggressioni ed è stato gravemente danneggiato da politiche urbanistiche discutibili e disinvolute, l'impegno delle diverse realtà sociali - ed in particolar modo delle scuole - nel campo dell'educazione ambientale assume un'importanza primaria.

Diversi insediamenti abitativi di più o meno recente formazione hanno modificato in misura considerevole l'assetto del territorio comunale che conserva tuttavia, malgrado tutto, ricchezze naturalistiche di eccezionale rilievo. Il Comune di Sant'Angelo Romano è infatti, tra i comuni cornicolani e dell'intera area a Nord-Est di Roma compresa tra Tevere, Aniene e Monti Lucretili, tra quelli con la percentuale maggiore di superficie forestale. L'importanza di queste aree è stata da tempo riconosciuta, tanto che la loro tutela era stata richiesta dalla Società Botanica Italiana fin dal 1971. Oggi tutti i boschi santangelesi sono inclusi in aree oggetto di tutela a vario titolo, ricadendo infatti all'interno dei perimetri della Riserva Naturale "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco" e del Sito di Importanza Comunitaria "Macchia di S. Angelo Romano". Queste aree ospitano al loro interno veri e propri gioielli della natura, come la stupenda e ricchissima collina di Poggio Cesi con i suoi famosi "vulcanetti", il Bosco di Grotte Cerqueta (B. di Nardi) con la sua grotta carsica e le sue doline e, soprattutto, l'incredibile cavità del Pozzo del Merro, assunta agli onori della cronaca mondiale per l'eccezionale profondità del laghetto in essa ospitato. Con i suoi 392 m il Pozzo del Merro risulta essere infatti la cavità allagata più profonda al mondo.

I boschi e le aree protette santangelesi presentano un'elevatissima valenza ecologica, costituendo un corridoio di collegamento fra i parchi urbani ubicati all'interno del Comune di Roma ed i parchi appenninici e subappenninici localizzati nell'area orientale della provincia. Essi rappresentano inoltre, per la loro localizzazione ai margini della periferia Est di Roma, importanti aree verdi in grado di arginare l'eccessiva cementificazione e di contrastare ed abbattere l'inquinamento atmosferico provocato dalla intensa urbanizzazione ed industrializzazione dell'area a Nord-Est della Capitale.

All'eccezionale ricchezza naturalistica del territorio comunale si contrappone la quasi totale ignoranza dei suoi valori da parte della popolazione, che spesso non è neanche a conoscenza dell'esistenza di simili tesori. Questa inconsapevolezza è anche la causa della noncuranza con cui si assiste passivamente alle aggressioni perpetrate all'ambiente naturale, ancora oggi troppo spesso considerato *res nullius*.

La conoscenza della ricchezza ambientale del Comune di Sant'Angelo Romano diventa pertanto di fondamentale importanza per aumentare la consapevolezza e la sensibilità dei cittadini, garantendo in tal modo la conservazione di tali ricchezze ed il mantenimento di una accettabile qualità della vita a chi vi abita e vi abiterà in futuro. Ed è opportuno qui rilevare il nuovo, notevole apporto demografico rappresentato dai cittadini di nuova immigrazione, che compongono, oggi, una quota non indifferente della popolazione santangelese, ma non possiedono alcun vincolo storico-culturale di "appartenenza" a questo territorio.

E' pertanto sempre più necessario proporre occasioni di socializzazione che coinvolgano la popolazione residente e che ne migliorino la qualità della vita attraverso interventi di promozione, salvaguardia, recupero e valorizzazione di aree di interesse naturalistico, storico, storico-architettonico, archeologico, a scopo culturale, didattico, scientifico e ricreativo.

In questo contesto la scuola può diventare uno strumento fondamentale di formazione, educazione e crescita civile. Da qui nasce l'idea del progetto Natural-mente.

Il progetto si è svolto durante l'intero anno scolastico 2010-11 e vi ha partecipato la scuola di Sant'Angelo Romano con tutte le sue 13 classi (elementari e medie), che fanno parte dell'Istituto comprensivo "Montecelio". Dell'intervento progettuale sono state parti fondamentali le lezioni in classe, ma, ancor più, le uscite collettive in visita alle aree protette di Grotte Cerqueta e di Poggio Cesi.

Dalla prima elementare alle terze medie, tutti gli alunni sono stati coinvolti in classe – con proiezioni di filmati e di diapositive in *power point* - nelle spiegazioni informative e nelle lezioni di conoscenza del patrimonio storico, culturale ed ambientale santangelese, rivelando profondo interesse. Nelle uscite presso le due aree protette santangelesi, i ragazzi hanno dimostrato entusiasmo e partecipazione, raccogliendo reperti della natura a fini di studio in classe e fotografando con dovizia i vari ambienti naturali.

Nella seconda parte dell'anno, gli alunni hanno prodotto moltissimi lavori attinenti alle lezioni ed alle uscite, raggiungendo un numero talmente alto di materiali di buona fattura (ricerche, fotografie, poesie, fiabe e, soprattutto, disegni), che i responsabili del progetto e gli stessi insegnanti hanno avuto difficoltà a selezionarli per la presente pubblicazione.

Ultima "fatica" degli splendidi alunni santangelesi è stata la preparazione della "Festa dell'Ambiente", a cui essi hanno voluto e saputo dare apporto creativo e concreta testimonianza di affetto per il loro territorio.

I responsabili del progetto
Marco Giardini e Umberto Calamita

SCUOLA
ELEMENTARE

IA e

IB



ALUNNI IA

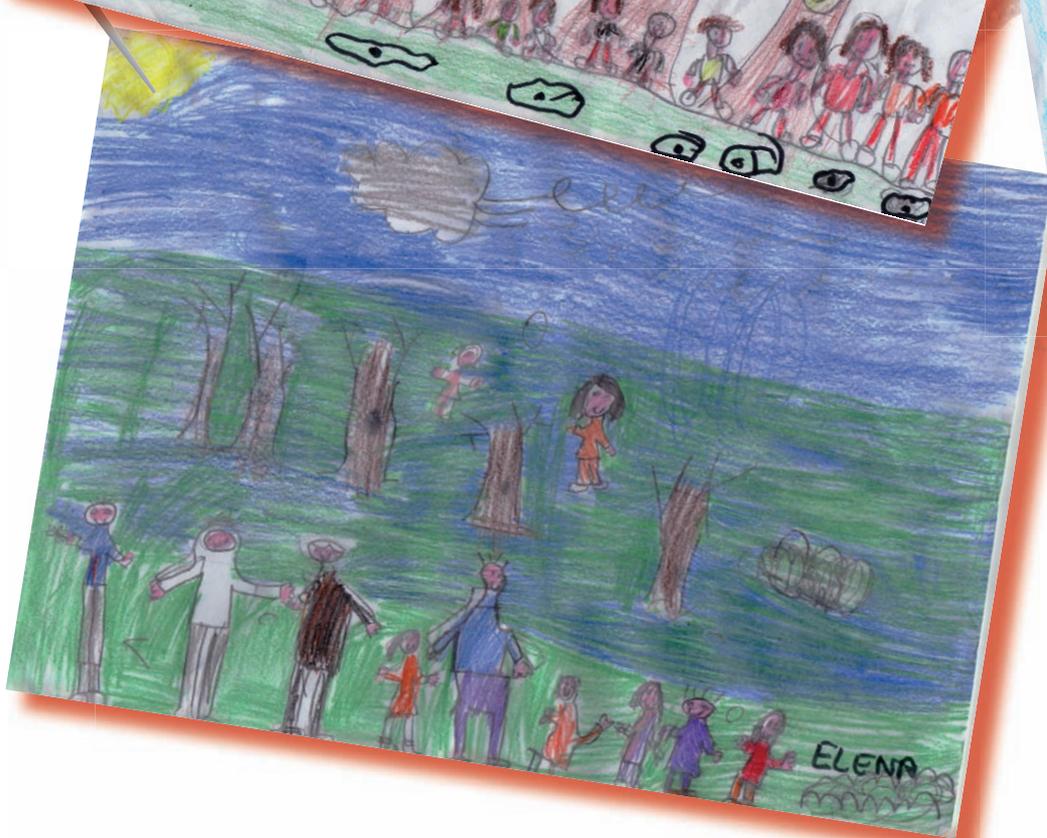
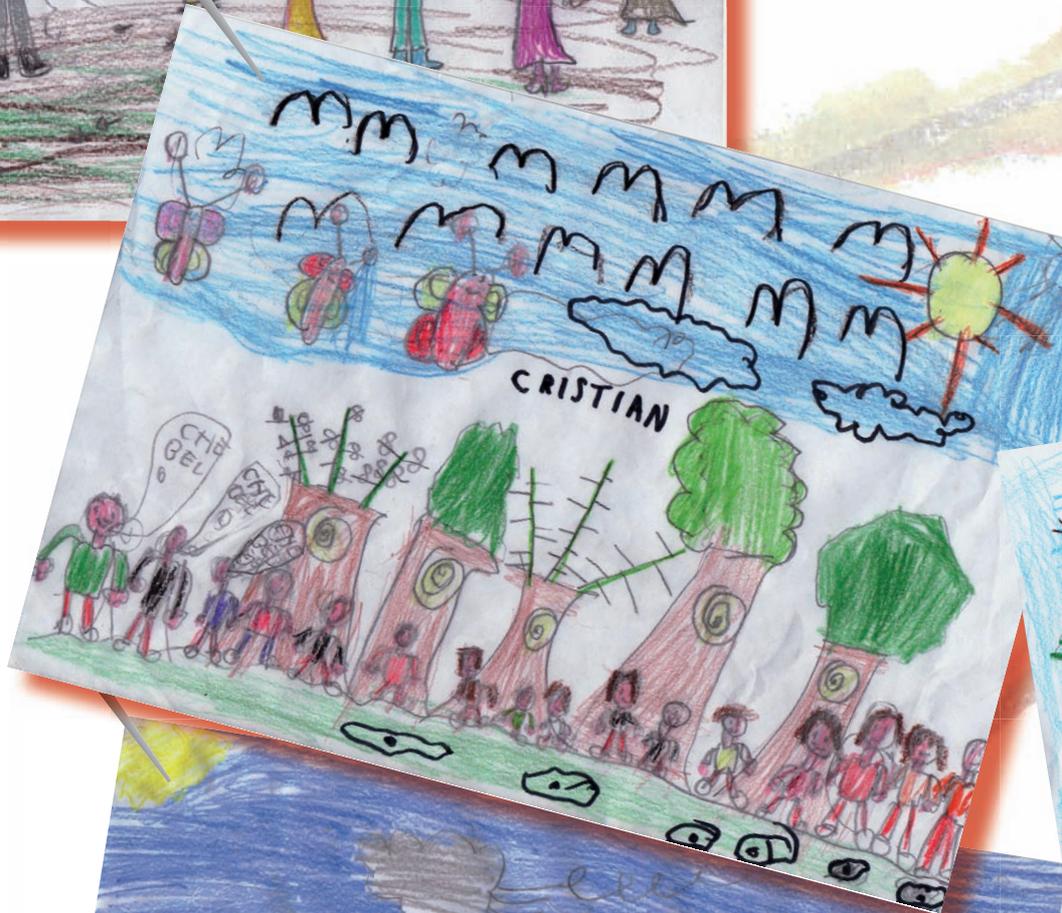
Babliuc Alessia
Barbetta Giulia
Biagiotti Elena
Bruma Julian
Catania Virginia
Ciurleo Virginia
Cornacchia Samuel
De Maio Daniele
Del Dotto Cristiano
Dimoftei Stefano Leonardo

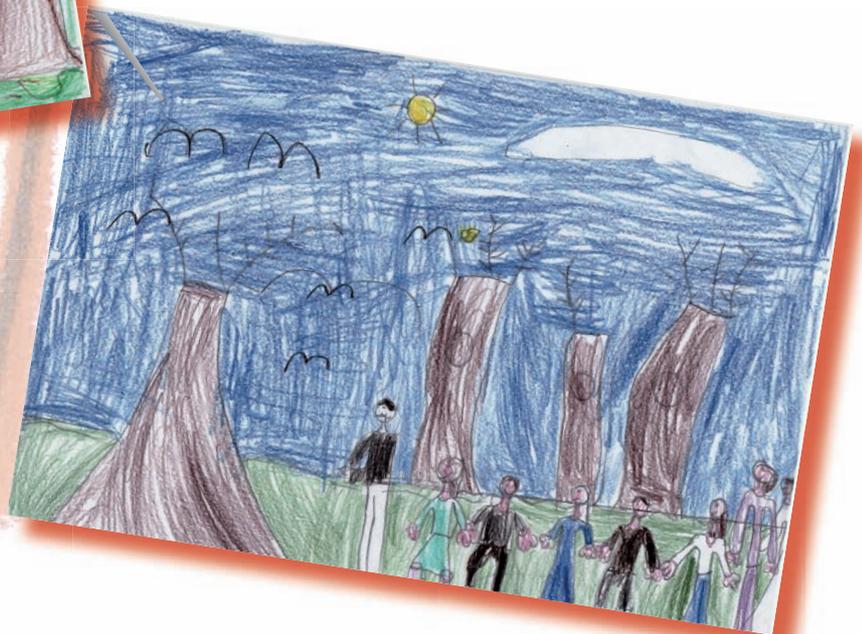
Galante Veronica
Giacomazzo Matteo
Groza Cristian
Jitea Michelle
Magher Elisa Elena
Ranzani Ivan
Ravicini Manuel
Sarpe Alessia
Smaldone Giulia
Tutuianu Ioana

INDEGNANTI IA

Cruciani Nicolina
D'Antoni Amalia
Luciani Maria Grazia
Panicola Annunziata







ALUNNI IB

Caretta Anna
Chialastri Michele
Coccanari Alessandro
Cocciuti Loris
Ferraro Diego Witko
Meloni Elisa
Nardi Sara

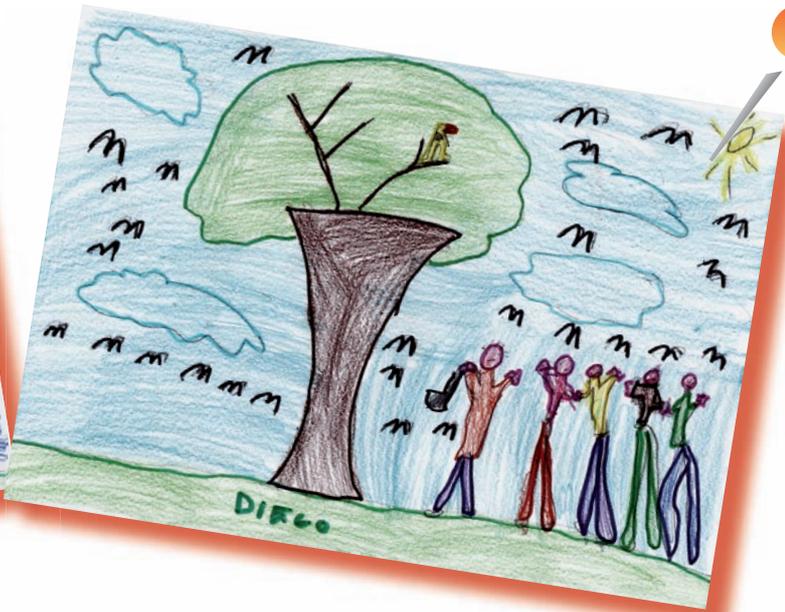
Paternesi Gaia
Pennazza Alex
Rusu Aurel Ionut
Saliola Alberto
Sorrentino Gabriele
Terenzi Andrea

INDEGNANTI IB

D'Antoni Amalia
D'Antonio Agostina
Luciani Maria Grazia

Marini Elia Nicoletta
Panicola Annunziata
Talerico Teresa







ALUNNI IIA

Abouali Wissal
Badica Gabriel
Brisit Ionut Lorent
Budeanu Lavinia Andrea
Cherubini Samuel
Ciccotti Ginevra
Cira Letizia
Cornacchia Sara
Cristian Tanta Ionela
Daiu Kevin
Daiu Mirko

De Luca Marta
Diaconu Francesca Mirela
Leka Alessia
Neamtu Alexandru
Persichetti Francesca
Pilloni Diana
Rosati Arianna
Stan Giulio
Stoian Daniela
Tarallo Stella
Tolli Luana

INDEGNANTI IIA

Antignozzi Rosella
Fico Rosaria
Luciani Maria Grazia

Panicola Annunziata
Tonelli Maria Adele



ALUNNI IIB

Berhane Miriam
Coccanari Francesco
De Sena Aurora
Fanella Alessio
Fraghi' Giulia
Gabrielli Arianna

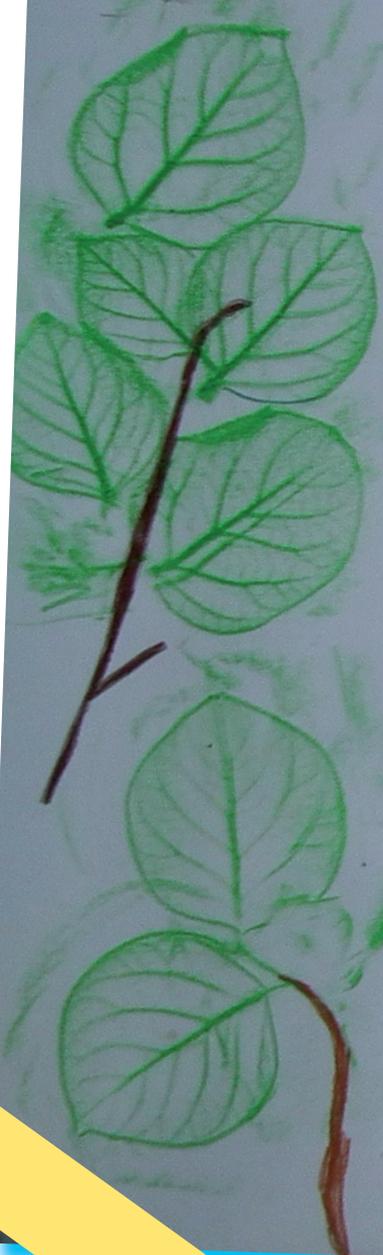
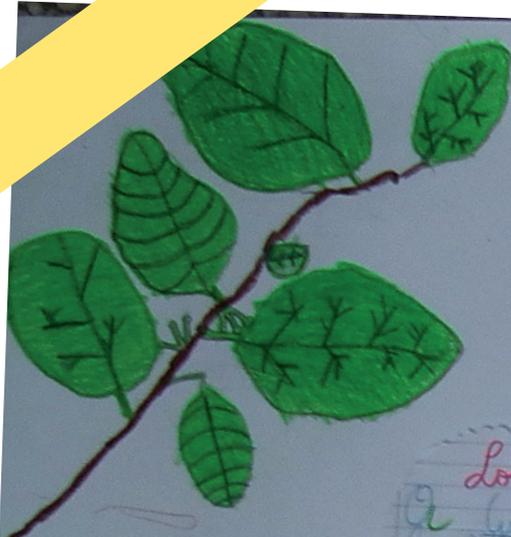
Graziosi Mattia
Mennonna Federico
Palombi Desiree
Quattrocchi Marika
Spagnoli Sara
Tancioni Clarissa

INDEGNANTI IIB

Coccia Anna Rita
De Santis Giuseppina
Luciani Maria Grazia

Martelli Marianna
Panicola Annunziata

NATURALMENTE NEI NOSTRI



Lo storace

Il frutto *Carpenteria*, un
boschetto vicino San Gualdo
Terno, abbiamo visto lo
storace che in latino si
chiama "*Urtica officinalis*".
Lo storace è un vegetale, un
arbusto che può arrivare
anche a formare un albero.
In questo arbusto ci hanno
colto le foglie perché sembrano
velutate; anche i ramoscelli sono
spinali, sono flessibili e non si
spezzano. Per questa caratteristica
un tempo i ramoscelli venivano
usati per legare gli oggetti.
Lo storace viene anche
chiamato *mella bianca* dal
edera dei suoi fiori
bianchi che producono un
nettare dolcissimo.
Le api che rucchiavano questo
nettare, producevano un miele
pregiato.
La foglia dello storace ha
una forma ovale ed è
recupata da una *rettile*
pubbia bianca che la rende
così morbida. I suoi fiori
sono bianchissimi e profumati,
fioriscono tra Aprile e Maggio.
Il frutto di questo arbusto è
una drupa carnosa.



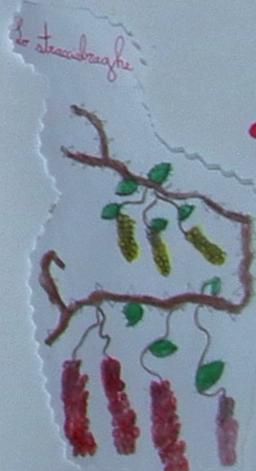
L'ortica steca

La caratteristica più evidente dell'insetto steca
(*Lasius niger*) è proprio la sua capacità di
simbiosi con la vegetazione, murendo foglie e
L'insetto steca, in particolare, murena ramoscelli giovani
e verdi da adulti, mentre i rami ramelli vecchi
negli stadi più giovanili. Per fare ciò, prova la
maggior parte del tempo inondabile. Nello stadio
giovane si chiama *larva*, come molto rapidamente
si infila nelle fessure e, se necessario, s'indugi
rattamente. Le sue uova hanno un aspetto
mole, ed il tempo necessario alla schiusa
varia da una a quattro ore. Le femmine
sono lunghe circa 8 cm, i maschi sono
più piccoli e più sottili. L'insetto steca si nutre di
nettare, quindi è un insetto utile, può essere
usato per alcune coltivazioni.

NTE BOSCHI



Lo strascinaghe
Lo strascinaghe è una pianta strisciante, composta dal fusto flessibile e delicato, coperto di spine acuminato. Le foglie, a forma di cuore hanno i margini dentati e riparsi. I suoi fiori, nelle varietà non pueli, e fioriscono da agosto ad ottobre. I frutti sono bacche rosse, raccolte in grappoli e maturano in ottobre, queste bacche non sono commestibili, per il loro uso solo per molti usi questo arbusto cresce nei boschi e nelle macchie.



CLASSE
2^aA E CLASSE
2^aB

Lo storace

A Grotte Cerqueta, un boschetto vicino Sant'Angelo Romano, abbiamo visto lo storace, che in latino si chiama *Styrax officinalis*. Lo storace è un vegetale, un arbusto che può arrivare anche a formare un albero. Di questo arbusto ci hanno colpito le foglie, perché sembravano vellutate; anche i ramoscelli erano speciali, erano flessibili e non si spezzavano. Per questa caratteristica, un tempo, i ramoscelli venivano usati per legare gli oggetti.

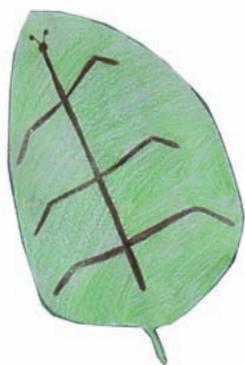
Lo storace viene anche chiamato "Mella bianca", dal colore dei suoi fiori bianchi, che producono un nettare dolcissimo. Le api che succhieranno questo nettare, produrranno un miele pregiato.

La foglia dello storace ha una forma ovale ed è ricoperta da una sottile peluria bianca, che la rende così morbida. I suoi fiori sono bianchissimi e profumati, fioriscono tra aprile e maggio. Il frutto di questa pianta è una drupa carnosa.



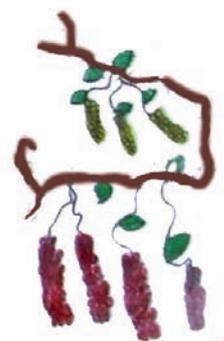
L'insetto stecco

La caratteristica più evidente dell'insetto stecco (*Bacillus rossius*) è proprio la sua capacità di mimetizzarsi con la vegetazione, mimando foglie o rami. L'insetto stecco, in particolare, mima ramoscelli giovani e verdi da adulto, mentre imita rametti secchi negli stadi più giovanili. Per fare ciò, passa la maggior parte del tempo immobile. Nello stadio giovanile si chiama ninfa, corre molto rapidamente, si infila nelle fessure e, se minacciato, ondeggia lateralmente. Le sue uova hanno un aspetto mimetico, ed il tempo necessario alla schiusa varia da uno a quattro mesi. Le femmine sono lunghe circa 8 cm, i rarissimi maschi sono più piccoli e più sottili. L'insetto stecco si nutre di: edera, rovo, quercia e varie rosacee ma può essere dannoso per alcune coltivazioni.



Lo stracciabraghe

Lo stracciabraghe è una pianta rampicante, dal fusto flessibile e delicato cosparsa di spine acutissime. Le foglie, a forma di cuore, hanno i margini dentati e spinosi. I suoi fiori, molto profumati, sono piccoli e fioriscono da agosto ad ottobre. I frutti sono bacche rosse, sono riuniti in grappoli e maturano in autunno; queste bacche non sono commestibili per l'uomo ma sono cibo per molti uccelli. Questa pianta cresce nei boschi e nelle macchie.





ALUNNI IIIA

Agresta Kevin
Alberico Tiziano
Bellini Luca
Colatei Francesco
Comberiatì Daniele
Cornacchia Elisa
Craciun Adrian
Croce Christine
Crusco Carlotta
De Luca Arianna
Ene Dana Valentina
Fiorentini Sofia

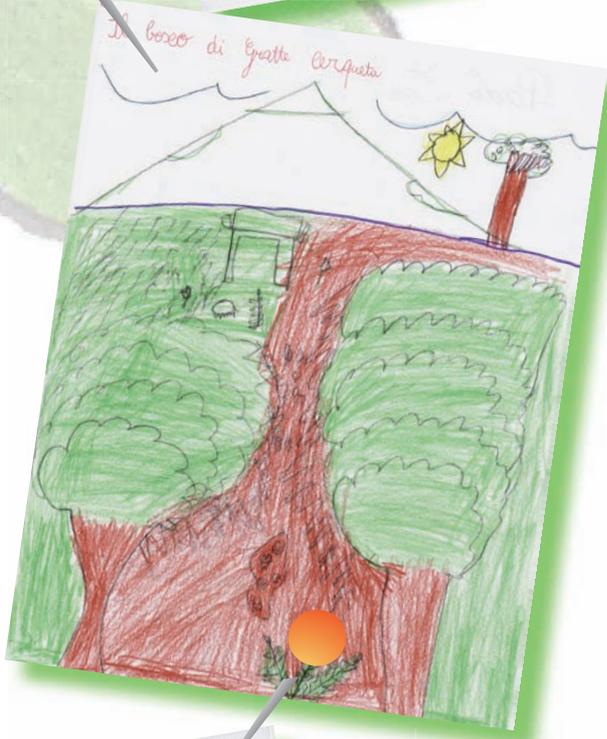
Martines Alessandra
Marza Jacopo
Minerale Benedetta
Morelli Leonardo
Palombi Asia
Reggimenti Emanuel
Semproni Andrea
Silvestrini Sofia
Stefu Alexandru Robert
Xhakysa Matteo
Ziu Paola

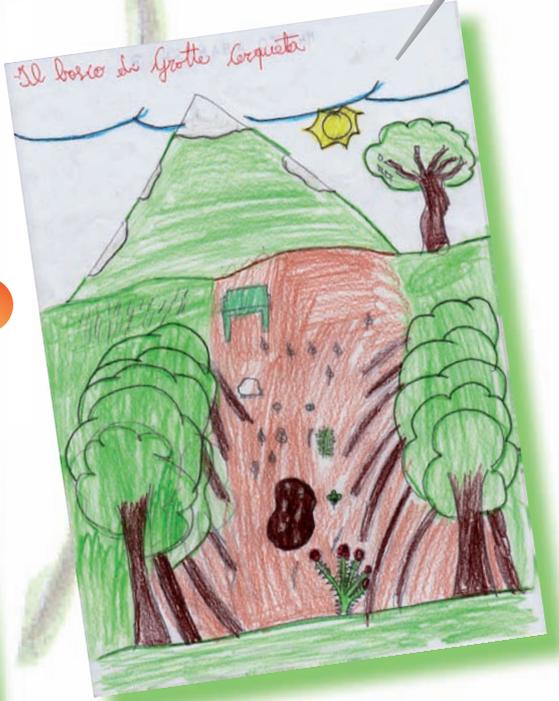
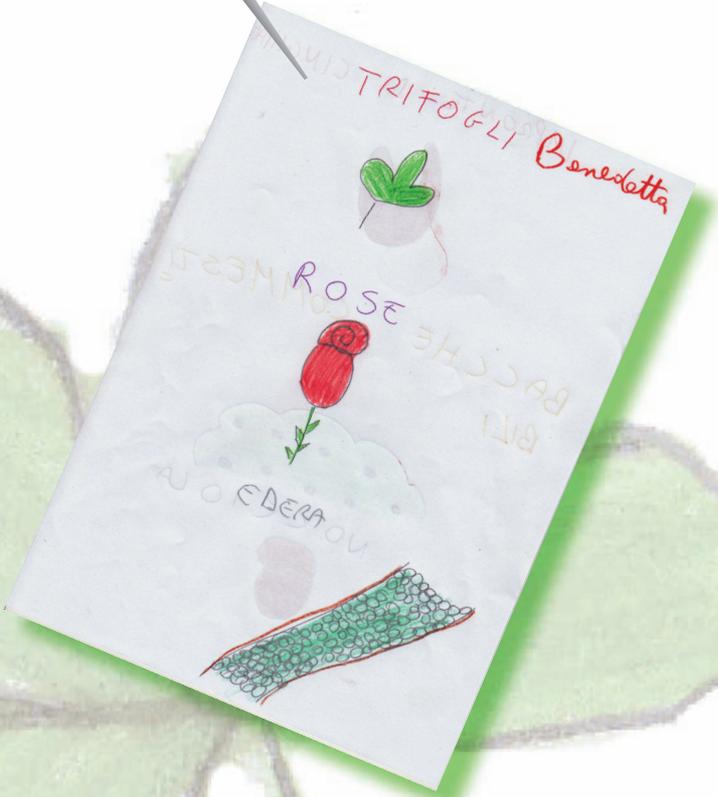
INDEGNANTI IIIA

De Propriis Cinzia
Luciani Maria Grazia

Lucci Edvige
Marini Elia Nicoletta









ALUNNI IVA

Bellini Gemma
Brocca Manuela
Cardillo Sol Morena
Cornacchia Silvia
Craciun Marius
Daiu Anjeza
Ene Denisa Gabriela
Facaeru Maddalina Daniela
Frascione Luca

Mariani Roberta
Monacciani Mattia
Paoloni Elena
Quiroz Franco Bryan Carlito
Serafini Claudia
Simonte Mirko
Timore Ludovica
Vasile Alex
Vieriu Adrian Constantin

INSEGNANTI IVA

De Propriis Cinzia
Luciani Maria Grazia
Palombi Adele

Rota Emilia Elisabetta
Talerico Teresa

Ludovica
7 marzo IV A
Lotti Danyelle Antonini

Un giorno con le maestre e i miei compagni di classe siamo andati nel bosco; era una bella giornata e abbiamo potuto ammirare la natura. Abbiamo visto i funghi colorati e le foglie degli alberi profumate con le ghiande lisce come le nuvole, gli alberi alti e molto robusti. C'erano degli animaletti a stecchi: erano fini come il sale. Poi abbiamo visto le bacche rosse e queste erano velenose. Alla fine abbiamo fatto merenda e poi siamo tornati a scuola.



Che bello vedere gli alberi,
grandi come giganti!
Verdi come l'erba,
i tronchi marroni,
come la terra.

Il bosco che copre il sole,
sembra una nuvola arrabbiata.
Gli insetti sono di mille colori,
sembrano Arlecchino.

Che bello, il vento
che soffia!

MANUELA BROCCA
IV A

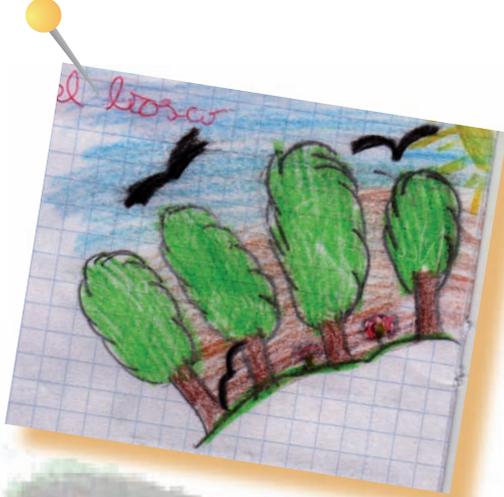
Nel bosco c'erano
ghiande con un cappello
con tanti peli:
sembravano criniere.

Le foglie ed i rami
coprivano le nuvole,
bianche come
la pelle dell'orso.

C'era l'insetto
stecco che sembrava
un rametto impaurito.

ALEX VANDI
IV A
SCANT'ANGELO





L' albero è
come il terreno.

L'insetto stecco è
nascosto su una foglia.

Il cappello della ghianda
sembra un riccio.

Le spine degli alberi
sono come stuzzicadenti.

Le nuvole sono sottili
come un foglio bianco.

Il Cardillo

IV^a

SANT' ANGELO ROTANO

Le ghiande
sembrano dei semi,
piantati a terra.

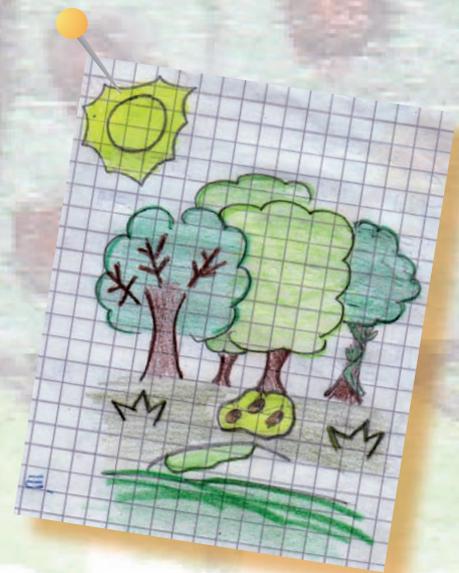
Nel bosco l'aria fresca
spostava i rami,
faceva cadere le foglie.

L'edera verde,
come fili d'erba fresca.

Il muschio era
attaccato ad una
roccia e sembrava un maglione morbido.

Gli insetti
erano marroni e verdi,
come piante.

I rami con
le spine sembravano
aghi appuntiti.



Gianna Bellini

IV^a

Sant' Angelo Romano



Gli insetti secco
sembravano dei rami
d'albero animati.

L'edera,
che si arrampica sugli alberi,
era un serpente lungo e verde.

Le bacche rosse
assomigliavano a delle palline.

I vermetti sembravano
tante formiche
in movimento.

Daniela Zaccaro
IV A
Sint'Angelo Romano

Le ghiande sono ricoperte di peli,
come se fossero capelli.

Le foglie cadute
sembrano piccoli cuori.

Il fango fresco viene ricoperto di tanti vermi
intrecciati,

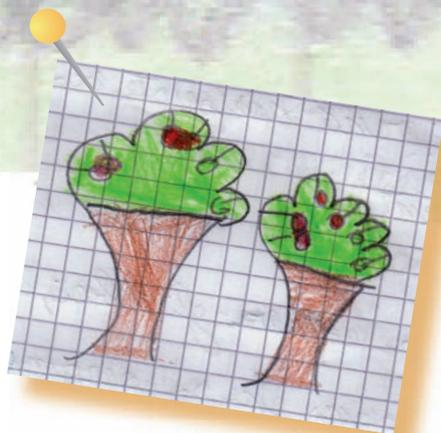
come spaghetti sporchi.

Le ghiande marroni
assomigliano a piccoli semi caduti a terra.

Gli animali, stanchi,
vanno in letargo.

L'aria fresca copre tutto il bosco,
come se fosse la neve.

Angela Daini
IV A
Sint'Angelo Romano



Le nuvole bianche
come il ghiaccio,
i rami che le coprivano
sembravano abbracciarle.

Gli uccelli
erano molto tristi:

dovevano

andare via a cercare
posti più caldi.

Camminavamo
nel bosco: vicino a noi
un insetto secco.

Era simile ad un
ramo verde.

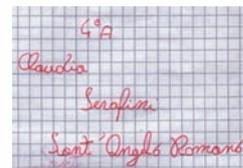
Bianca Antonia Grottole IV A Sint'Angelo Romano



I cespugli erano pieni di bacche rosse; sui rami degli alberi c'erano gli insetti stecco.

Le foglie secche stavano sparse per terra e venivano trasportate via dal vento.

L'edera copriva gli alberi, come ragni che si arrampicano.



Nel bosco ho visto tanti insetti che mi facevano impressione e io volevo buttarmi sulle foglie come su un tappeto. Abbiamo osservato tante piante: ce n'era una che si chiama pungitopo e mi fa pensare che sia velenosa. Certi alberi sembravano cadere. Dopo siamo andati ancora più giù e abbiamo proseguito la passeggiata. Abbiamo visto un animaletto che somigliava ad un ramo, invece era un insetto stecco; io l'ho toccato e mi dava la sensazione che mi pungesse. Questa gita è stata bella e interessante. Quando ero lì mi sembrava di essere in un posto antico. Mi sono proprio divertito.



LUCA - FRASCIONE Sant'Angelo Romano

Le nuvole bianche come il ghiaccio, venivano ricoperte dai rami degli alberi, che assomigliavano a dita.

Nel bosco c'erano tanti animali in letargo; i pettirossi sul petto avevano macchie di ciliegie.

Gli insetti stecco erano come dei rami verdi in movimento, del colore di una foglia.





Camminando nel bosco
ho incontrato tante piante e insetti,
ma uno era molto particolare:
"l'insetto stecco".

Dei fili d'edera
avvolgevano gli alberi,
ed erano forti,
a tal punto che li facevano cadere.

Il mio cuore,
quel giorno era felicissimo
e quella, è un'emozione che vorrei rivivere.

Mentre camminavo per la strada,
vedevo erba ricoperta di fresca rugiada.
I funghi attaccati agli alberi,
rubavano tutti i loro averi.

Gli insetti stecco mimetizzati,
e dal vento cullati.

Si sentiva l'odore delle campagne,
piene di alberi di castagne.

L'edera finemente verde,

e la quercia che le foglie perde.

E le bacche colorate,

che dai raggi del sole venivano bruciate.

Mattia Moraceanu 4a Sant'Angelo



Le nuvole tutte bianche
sembrano tanti ghiacciai

L'insetto stecco è tutto verde
che nemmeno si vede

Il sole tutto giallo
assomiglia ad un girasole

Le foglie sono secche
e sembrano un sacco

I rami scuri,

che sembravano stuzzicadenti.

ALESSIA COSTANTINI
4a
SANT'ANGELO
ROMA



Le nuvole bianche
come il ghiaccio
nascoste tra i rami
che sembrano dita.

Il vento spinge
le foglie e
le fa cadere

Insetti di tutti
i colori che sembrano
vestiti di
arlecchino.

Uccelli bellissimi
che volano nell'aria,
tutti tristi per la partenza.

Daniela Bria
IV A
SANTI ANGELO ROMANO

Le nuvole bianche
e morbide,
come lo zucchero filato.

I rami che le coprivano,
quasi in un abbraccio.

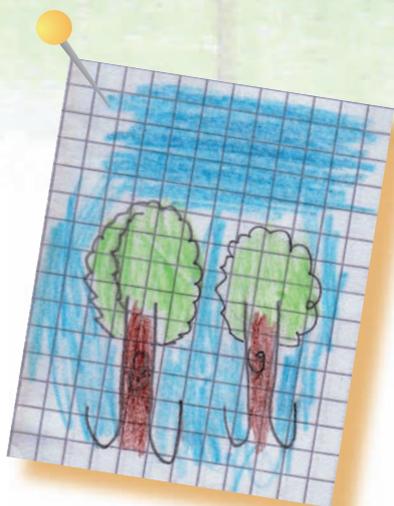
Gli uccelli erano tristi,
perché dovevano andare via,
a cercare posti caldi.

Camminavamo incontrando ghiande
che in testa avevano i capelli.

Abbiamo visto un insetto secco,
del colore di una foglia.



Mirko Simonte
IV A
SANTI ANGELO ROMANO



Un giorno io e i miei amici siamo andati nel bosco. Abbiamo visto delle piante che avevano dei frutti che non si potevano mangiare. Per terra abbiamo visto dei funghi velenosi. Più tardi abbiamo fatto merenda e poi siamo scesi più giù a vedere altre piante. Ho trovato delle ghiande per terra e c'era anche un insetto secco. Questa passeggiata mi è piaciuta tanto perché ho visto molte piante che fino ad allora non conoscevo.

MIRKO SIMONTE
IV A
SANTI ANGELO ROMANO

ALUNNI IYB

Amarie Antonio

Congiu Elia

Groza Igor

Jonita Simona

Lamberti Alessandro

Lomuscio Nicolas

Marinelli Flavia

Palombi Dennis

Papusneac Tiberiu Costinel

Rotaru Inga

Stefan Roberto Flavio

Tosoni Gaia

Tosoni Giorgia

Tutuianu Marco Daniel

INDEGNANTI IYB

Antignozzi Rosella

De Luca Enrica

De Propriis Cinzia

Maugliani Elisa

Santolamarza Sandra

Talerico Teresa



Filastrocca

Se, Naturalmente, vuoi imparare,
nella Riserva di Grotte Cerqueta,
allegramente, devi passeggiare.
Cose belle abbiamo imparato,
attraversando il bosco e il prato.
Su un arbusto pungiglioso,
dal nome pungitopo
un legnetto si è posato,
insetto stecco nominato.
Lo guarda attentamente
un ramarro tutto verde
siamo mimi, sempre attenti
non ci disturbano gli eventi.
Pù in là, su una quercia
dorme placida una civetta
se di giorno sempre dorme,
la notte caccia tra le orme.
Tra la quercia e lo storace
sui fili d'erba silenziosa
un' orchidea vanitosa
sa di essere speciale
per la sua origine tropicale.
La osserva, timidamente,
un ciclamino sorridente.
Che orchidea vanitosa!
Pensa la dolce euphorbia
allora io, che son miracolosa!
Questa disputa interessante
sveglia il riccio, dal sonno pesante.
Che prime donne questi fiori
per calmarle son dolori!
Delle favole, di nuovo è il regno,
raccontarle richiede impegno.
Grande bosco, ti conosco
apri link, che ti racconto.



Il bosco

Il bosco è interessante,
di storie ne sa tante.

Dalla quercia prende il nome
sono tante a profusione,
imponenti e aggrovigliate
misteriose e... suonate!

Tante piante e tanti fiori
a Grotte Cerqueta se cerchi trovi:
lo storace e lo stracciabraghe,
tra l'agrifoglio e il biancospino,
qui fiorisce il ciclamino.

Nel sottobosco tra le primule e le viole
una lucertola si gode il sole.

La sorveglianza il lento riccio
tra l'euforbia e il terriccio.

La ginestra incantata
dall'ericca sorvegliata.

Il sole con i suoi raggi,
a volte illumina i faggi.

Una grotta degli animali è culla
nel silenzio, nulla la disturba.

Dorme il bosco, in inverno
ma si colora assai presto.

La primavera, tra poco arriva
e nel bosco torna l'allegria.



Maestra Elisa e bambini



Foto: Michele Fusco

Ruscus aculeatus (pungitopo)

È un arbusto basso
e a pungere i topi è un asso.
Ha le bacche rosse come il fuoco,
ma i suoi arbusti si trovano poco,
le foglie, fusti trasformati,
diventano ovali.
Con pungenti estremità,
è specie indicatrice di mediterraneità.

Gaia e Roberto



Insetto stecco

Un legnetto calpestato
si è mosso, si è scansato!
Cosa fa questo legnetto?
Mamma mia, ma è un insetto!
È un animale alquanto strano
insetto stecco vien chiamato.
Lui sa mimetizzarsi
senza mai preoccuparsi.
Si nasconde dai predatori
del bosco assume i colori.
Che insetto stecco fortunato!
Non viene mai catturato!
Insetto stecco, grande attore
reciti tutte le ore.
Nel tuo mondo tutto vedi,
ti meravigli, ma ci credi.

Igor, Eiberio e Inga



Stracciabraghe (*Smilax aspera*)

E' una pianta pericolosa,
per niente bavosa!

Di spine acutissime cosparsa...

Attento a chi passa!

In autunno è la sua maturazione
e con i frutti fa un bel rotolone!

I fiori sono molto profumati,
poco vistosi e colorati.

Il profumo di quel fiore
è simile all'amore.

Bacche rosse sono i frutti,
nutrimento per gli uccelli tutti.

Utilizzata in infusi e decotti
puoi prepararci una frittata con i fiocchi.

Marco e Alessandro



Il riccio

Di aculei dotati,
perché i peli si son modificati,
dall'animale sono utilizzati
per proteggerlo sui lati.

Son tutti affilati
come sandali alati.

Va in lungo letargo
in un albero largo.

In buona salute è l'animale
se pesa 800 grammi, il suo peso ideale.

Mangia degli uccelli
con topi e serpentelli,

i ricci domestici mangiano verdura
e hanno un mucchio di paura.

I ricci domestici amano giocare
ma non possono volare.

Dennis e Flavia



Quercia

In Italia tu sei nata
e sei arrivata nella lontana Basilicata.
La forza tu presenti
e nei nostri cuori zero tormenti.
Maestoso il portamento
che sconfigge anche il vento.
Di foglie ne fai tante,
son diverse tutte quante;
tu sei un albero sempre verde
forte, solido e imponente,
nel nostro stemma tu sei presente.
Insieme all'olivo, la stella bianca e la ruota dentata
tu nella Repubblica Italiana sei rappresentata.
Da Pascoli citata
E per questo mai dimenticata.

Simona e Nicolas



Orchidea

Una piramide colorata
che non beve l'aranciata.
Il fusto, verde chiaro,
si innalza come un faro.
Da marzo a giugno è vivace,
e magari oggi regnasse la pace!
E' un fiore assai pregiato
di rosa colorato.
Se bianco lo vuoi trovare
devi certo ben cercare.
In montagna la puoi trovare
se il terreno è di calcare.
Se in aggiunta c'è il sole,
fa concorrenza al girasole.
Orchidea, fiore misterioso
il verde rendi gioioso.
Sei protetta, sei riverita
ma profuma di più la margherita.

Tony e Giorgia

Euphorbia

Euphorbia, di un medico ha il nome.
Chiamata così in suo onore
ha virtù assai rare,
difficili da nominare.
È albero, arbusto e pianta erbacea
Oh, Euphorbia!
Come sei complicata!
Ha un fiore ermafrodito:
anche Linneo se n'è invaghito.
A noi la scienza poco interessa,
di questo fiore amiamo l'essenza.
Il colore lo ha preso dal sole,
africano è il suo progenitore.
Euphorbia dal fiore delicato,
fa impazzire di gioia il prato.

Maestra Sandra e bambini



Foto: Valeria Fiorentini

Ciclamino

Nel nostro cammino
abbiamo scoperto il ciclamino.

Usata dai greci per pescare
oggi è una pianta ornamentale.

Genere di basse piante
risplende come un diamante.

I fiori sono inodori,
di mille colori.

Il ciclamino si trova nelle zone dell'Asia Minore
in maggiore concentrazione.

In cucina è una pianta velenosa
ma in compenso è poco costosa.

Il nostro ciclamino
è così carino.

Se l'umidità è controllata
questa pianta non è mai ammalata.

Nel suo colore
risplende l'amore.

E' terminata la conoscenza del ciclamino
che rende istruito ogni bambino.

Maestra Teresa e bambini



La civetta

Ecco la civetta
quando vola è una saetta.

Di giorno sempre dorme
e di notte segue le orme.

Di notte caccia le prede
e le ingoia tutte intere.

Si riproduce con le uova
che la madre sempre cova.

Quando c'è lei la sfortuna compare
non c'è bisogno di scappare!

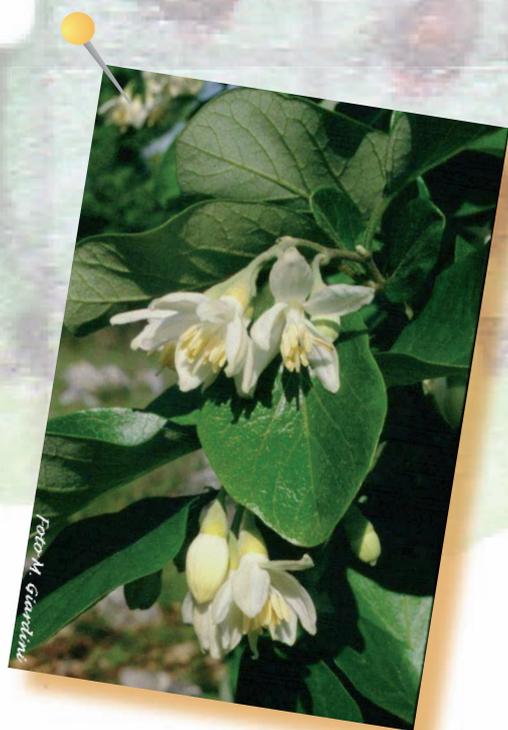
Il suo grido di guerra è assordante
assomiglia ad un elefante.

Alessandro, Marco, Elia e Simona

Lacerta bilineata (ramarro)

È dei lacertidi la famiglia,
scappa via per miglia e miglia,
30 cm è la dimensione
e corre quanto un leone.
35 g è il peso ideale,
se mangia troppo gli è fatale.
I 40 cm può superare
e non è bravo a volare.
I maschi lottano tra loro
e chi vince ha una coda d'oro.
Infatti, il vincitore, potrà mordere
la femmina a tutte le ore.
Di artropodi è ricca l'alimentazione
è occidentale la sua distribuzione.

Maestra Rosella e bambini



Lo storace

Mella bianca, in dialetto chiamata
ma scientificamente in altro modo nominata.

Lo "storace", questo è il suo nome,
in latino ha anche il cognome.

Ha l'aspetto ad alberello
e fiorisce se chiudi l'ombrello.

Ha foglie lisce e stellate,
setose e vellutate.

I suoi fiori bianchi e profumati,
pronti per essere assaggiati.

Storace, caro, tu sei protetto
del Parco dei Lucretili, simbolo eletto.

Sulle insegne del parco sei disegnato
e per questo ricercato.

Maestra Enrica e bambini



ALUNNI VA

Allouch Sahra
Amraoui Ayoub
Barbu Richard Costantin
Barcu Stefania Roberta
Barrezueta Diana Stefany
Colatei Alessio
Congiu Nicolo'
Daiu Sabrina

Daiu Viron
De Angelis Alessandro
De Luca Danilo
Oliverio Anna
Salustri Natascia
Shanehjani Ramin Francesco
Spagnoli Giulia
Tonetti Simone

INDEGNANTI VA

Bombardi Daniela
De Propriis Cinzia

Rivoli Rosaria
Valeriani Annalina

Sant'Angelo Romano: storia, arte, cultura

Sant'Angelo Romano è un paese posto tra la SS Tiburtina Valeria e la via Palombarese, a circa 30 km a nord-est di Roma. È situato a 400 m s.l.m. Attualmente gli abitanti sono circa 4500.

Il centro abitato sorge in collina, tra gli olivi secolari che ne coprono le pendici. Posto su uno dei tre Monti Cornicolani, Sant'Angelo offre un paesaggio unico per la sua bellezza: dalla piazza principale (Belvedere Aldo Nardi) è possibile ammirare la pianura romana da sud (Castelli romani) a nord (Monte Soratte), inclusa l'intera città di Roma; nei giorni in cui l'atmosfera è particolarmente limpida, si possono distinguere la cupola di San Pietro e la linea del litorale romano.

Il territorio di Sant'Angelo Romano si estende per 21,45 km quadrati ed è ancora coperto da vaste superfici boschive.

Il centro storico di Sant'Angelo ha una struttura tipicamente medievale, con il vecchio Borgo nella parte più alta del paese. Al suo interno ci sono la chiesa di S. Maria e S. Biagio e il castello Orsini; splendida fortezza costruita completamente con pietre calcaree locali nella seconda metà del **XII** secolo.

Il colle su cui sorge il paese è stato frequentato fin dalla preistoria. Vi sono stati infatti trovati utensili in selce di probabile età musteriana, mentre a Poggio Cesi sono stati trovati utensili in ceramica risalenti all'età del bronzo.

Ancora agli inizi del **XIX** secolo, si potevano osservare nei pressi della chiesa di S. Liberata resti di mura formata da grossi blocchi di pietra probabilmente di età

S. Angelo: centro storico



arcaica (**IV** secolo a.C.). Si pensa inoltre che Sant'Angelo sorge nel luogo in cui sorgeva l'antica città latina di Medullia.

Il castello venne fondato nella seconda metà del **XII** secolo dal potente senatore romano Giovanni Capocci che diede il nome al paese: Sant'Angelo in Capoccia. Nel 1370 la famiglia Capocci cedette il castello agli Orsini, i

Aspetti naturalistici del territorio comunale

Il territorio comunale presenta numerosi elementi di grande interesse naturalistico, che meritano senza alcun dubbio di essere tutelati e valorizzati. Risale al 1997 l'istituzione della Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, che interessa i Comuni di Monterotondo, Mentana e Sant'Angelo Romano. Le aree in comune di Sant'Angelo comprese nella riserva sono il bosco di Grotte Cerqueta e lo straordinario Pozzo del Merro. Le colline di Poggio Cesi, per la sua ricchezza naturalistica e l'eccezionale interesse storico ed archeologico, è il bene ambientale più prezioso della regione cornicolana. E' oggi un SIC, cioè un Sito di Importanza Comunitaria, tutelato a livello europeo.

Poggio Cesi, come del resto un po' tutto il territorio cornicolano, fu frequentato anche da molte famiglie romane, che lo scelsero per costruirvi le proprie villae rusticae.

Primo indagatore delle bellissime bellezze naturali di Poggio Cesi fu Federico II Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei (Roma, 1603). Federico II Cesi fondatore della prima accademia scientifica del mondo moderno, fu un coltissimo naturalista. Egli si circondò di uomini illustri, tra cui lo stesso Galileo, che entrò a far parte dell'Accademia dei Lincei nel 1611. Nel 1624 Galileo inviò a Federico Cesi uno dei suoi microscopi e Federico Cesi ne fece un ottimo uso. I Lincei furono i primi ad utilizzare strumenti ottici come il microscopio e il telescopio, ai quali diedero il nome. Federico Cesi applicò l'uso di questo strumento ai suoi studi di botanica e non limitandosi a descrivere ciò che grazie ad esso riusciva ad osservare, fece rappresentare graficamente in una serie di splendide tavole, raccolte nella *Sintaxis plantaria*, i particolari morfologici di una grande quantità di felci e altre piante.

I boschi di Poggio Cesi, Grotte Cerqueta, Arovello, Valle Selva, sono costituiti da una vegetazione di grande interesse per la presenza di specie rare. La caratteristica principale è data dalla presenza di



Orchidea



una folta schiera di elementi balcanico-orientali. Tra questi spicca *Styrax officinalis* ("ammella" a Sant'Angelo), specie protetta che in Italia non si trova al di fuori della regione tiburtino-lucetile-cornicolana. Altre specie protette sono: *Ilex aquifolium* (agrifoglio), *Sternbergia lutea* (zafferano giallo), *Biarum tenuifolium* (gigaro a foglie sottili), *Linaria purpurea* (linaria purpurea). Vi è poi un elevato numero di orchidee spontanee (oltre 25 diverse entità nel solo bosco di Grotte Cerqueta!), alcune delle quali

rarissime nel Lazio.

La notevole varietà ambientale del territorio comunale fa sì che esso possa ospitare anche numerose specie animali, che lo rendono ricco anche dal punto di vista faunistico. Molte sono infatti le specie di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi che frequentano i boschi, i piccoli corsi d'acqua e i laghetti artificiali del territorio comunale. Soprattutto i boschi rappresentano per gli animali delle vere e proprie oasi in cui trovare cibo, rifugio in caso di pericolo e, spesso, anche il luogo adatto per riprodursi. Molte delle specie che frequentano il territorio comunale sono protette da leggi regionali o statali, direttive comunitarie e convenzioni internazionali. Si possono citare tra gli anfibi il tritone crestato (*Triturus cristatus*) e la rana appenninica (*Rana italica*, prezioso endemismo appenninico), tra i rettili la testuggine comune (*Testudo hermanni*) e il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), tra gli uccelli numerosi rapaci diurni (poiana, falco pecchiaiolo, gheppio, sparpiero ecc...) e notturni (civetta, gufo comune, allocco, assiolo), uccelli acquatici (gallinella d'acqua, beccaccio, airone cenerino ecc...), i variopinti upupa, gruccione, rigogolo e moltissimi passeriformi. Tra i mammiferi, anch'essi numerosi, si possono menzionare la volpe, il riccio, il tasso e soprattutto l'istrice.



ALUNNI VB

Bragalone Manolo
Chiacchierini Andrea
Di Carlo Martina
Di Carlo Noemi
Massa Francesco
Mennonna Riccardo

Micheli Ludovica
Micheli Miriam
Mozzetta Valerio
Negru Vasile
Salijoski Jetmir
Stefani Daniel

INDEGNANTI VB

De Santis Giuseppina
Luciani Maria Grazia
Martelli Marianna

Stasi Cristina
Valeriani Annalina



POGGIO CESI

Poggio Cesi è una collina che si trova tra i paesi di Montecelio e Sant'Angelo Romano. Federico Cesi fu il primo ammiratore delle bellezze di questa collina, infatti il nome di Poggio Cesi deriva

proprio da Federico Cesi. A 30 km a nord-est di Roma, non lontano dai Monti Lucretili, ci sono i Monti Cornicolani, di cui fa parte la collina di Poggio Cesi con i suoi 413 m di altezza.

Anche le colline dei paesi di Montecelio e Sant'Angelo Romano fanno parte di questi monti. La collina è formata da depositi di calcare dell'era mesozoica che, erosi da agenti atmosferici, hanno creato fenomeni carsici. Molto interessanti sono inoltre gli sfiatatori da cui fuoriesce aria calda e umida. Poggio Cesi è importantissimo anche perché rappresenta per la fauna migratrice una specie di isola, quindi un rifugio sicuro.

Il clima di Poggio Cesi non è omogeneo. Questo si può notare dalle grandi differenze di vegetazione esistenti tra i diversi versanti del colle: quello meridionale è arido e steppico, quello settentrionale più fresco e umido, caratterizzato dalla presenza di castagni e agrifogli.

La collina di Poggio Cesi è importante perché è un'oasi sia naturale che archeologica. Vi sono infatti stati trovati i resti di strumenti di età preistorica, come ad es. una punta musteriana. Altri oggetti preistorici sono stati ritrovati nella Grotta dello Sventatoio. Sono presenti nella collina terrazzamenti del **IV** secolo a. C., protetti dal Ministero dei Beni Culturali.

Molte famiglie romane costruirono le loro ville in questo territorio, sulla cima di questo colle sono stati trovati anche i resti di un intero villaggio medioevale abbandonato dopo qualche secolo. In seguito il Poggio non fu più abitato.

PARA.

Lo sviluppo delle piante è strettamente legato al microclima (clima di una località). Poggio Cesi, pur avendo una superficie limitata, presenta una grande varietà di

piante. Ci sono piante che provengono dall'Europa centro-meridionale e orientale. Le specie vegetali sono giunte fin qui portate dal vento e dagli animali. Nel versante meridionale della collina di Poggio Cesi si trovano graminacee steppiche. Nella parte settentrionale ci sono boschi di cerro, farnia, rovere, acero, orniello, castagno. Nel sottobosco cresce il pungitopo, ma è possibile osservare l'agrifoglio, specie protetta nel Lazio. Nella località "Pianelle" si trova un bel laghetto artificiale che è circondato da una fitta vegetazione. Sul versante occidentale ci sono alberi come il leccio, l'oleastro e la fillirea. A Poggio Cesi, fino a pochi anni fa, era possibile vedere il grande bagolaro chiamato localmente "u cicpicchii", alto 20 m e con una chioma larga 60 m. Sulla parte orientale le specie più diffuse sono di origine balcanico-orientale, tra queste il carpino orientale, il carpino nero, la marruca (*Palurus spina-christi*), lo storace (*Styrax officinalis*) e l'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*). Quest'ultimo produce fiori rosa chiamati a Sant'Angelo Romano con il nome di "scarpette d'a Madonna".

FAUNA.

Gli animali a Poggio Cesi trovano cibo e rifugio in caso di pericolo perché la collina è ricca di vegetazione.

Tra gli anfibi e i rettili a Poggio Cesi sono presenti il rospo comune, la testuggine comune, il ramarro, la lucertola muraiola, la lucertola campestre, il biacco, la luscengola, il pastoravacche o cervone, la biscia dal collare e, probabilmente, il rospo smeraldino, la raganella, il gecko verrucoso. La L.R. numero 18/1988, vieta la cattura e l'uccisione di tutti questi animali, che sono protetti.

Tra gli uccelli troviamo la poiana, il gheppio, il falco pecchiaiolo, la civetta, il gufo, l'allocco, il barbagianni, il succiacapre, il martin pescatore, il gruccione, l'upupa, la rondine. Tra i mammiferi troviamo il riccio, la lepre, il moscardino, il tasso e la donnola.



Foto Valeria Fiorentini

BOSCO DI GROTTE CERQUETA

Il Bosco di Grotte Cerqueta è un bosco di modesta superficie (circa 40 ha). È situato nel territorio di

Sant'Angelo Romano, uno dei centri abitati nei Monti Cornicolani, che sono dei rilievi carbonatici di modesta altitudine, posti tra il Tevere e l'Aniene a circa 30 km a nord-est di Roma. Le cime più elevate sono: il Monte Patulo (400 m s.l.m.), su cui si sviluppa Sant'Angelo Romano, Montecelio (389 m) e Poggio Cesi (413 m). Il bosco si estende su un colle di 242 m in cui il carsismo è molto sviluppato. Il nome del bosco deriva dal dialetto santangelese, in cui il termine querceto diventa cerqueta.

FLORA E FAUNA

Nel Bosco di Grotte Cerqueta ci sono piante come: il leccio (*Quercus ilex*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), l'acero minore (*Acer monspessulanum*), la carpinella (*Carpinus orientalis*), il siliquastro (*Cercis siliquastrum*) e lo storace (*Styrax officinalis*), considerato una vera e propria gemma floristica. Nel bosco ci sono molti animali: il pettirosso, la donnola, il tasso, il barbagianni, il rospo comune, la lucertola muraiola, la beccaccia, il gecko verrucoso, l'orbettino.

IL ROSPO COMUNE

Il rospo comune è un anfibio dall'aspetto goffo, il suo colore può variare dal color sabbia al rosso mattone, al grigio-verdastro. Dietro gli occhi ramati, con pupille orizzontali, si distinguono le ghiandole che possono emettere dei liquidi tossici. Il rospo comune è distribuito in tutta Europa, è un animale dalle abitudini notturne, e si nutre di insetti, lumache, lombrichi e piccoli topi.

LA MURAIOLA

La lucertola muraiola è un rettile lungo fino a 20-23 cm inclusa la coda. È di medie dimensioni e con una colorazione bruna a bande dorsolaterali bruno-scure o nere, oppure con dorso verde e reticolatura nera. L'età media delle lucertole muraiole è di 4 o 6 anni. È presente in tutta Europa, in Italia è diffusa un po' ovunque. Si alimenta di invertebrati, crostacei terrestri, ragni, molluschi, anellidi e piccoli insetti.

LO STORACE

Lo storace è una pianta caducifoglia, porta fiori bianchi, dolci e profumati, foglie intere ovate pelose per peli stellati nella pagina inferiore. Si trova soprattutto a nord-est di Roma. È anche chiamata mella bianca, parola che viene dal dialetto di Palombara Sabina.

ANEMONE APPENNINICA

L'anemone appenninica è una pianta perenne erbacea rizomatosa. È dotata di un lungo picciolo con foglie pelose sulla faccia inferiore. I fiori, larghi fino a 4 cm, hanno 8-12 petali ellittici, bianchi o celesti, e numerosi stami gialli. I frutti sono degli acheni di piccole dimensioni e pelosi. È diffusa nel settore nord-orientale del bacino mediterraneo e in Italia nelle regioni del centro-sud.

STRACCIABRAGHE

È una pianta arbustiva rampicante dal fusto flessibile, delicata ma cosparsa di spine acutissime. Le foglie, a forma di cuore, hanno i margini dentati e spinosi. I fiori, molto profumati, sono piccoli, raccolti in piccoli ombrelli; i frutti sono bacche rosse, riunite in grappoli. È diffusa in Messico, in Asia centrale e nelle regioni dell'area mediterranea. Cresce spontanea nei boschi e nelle macchie.

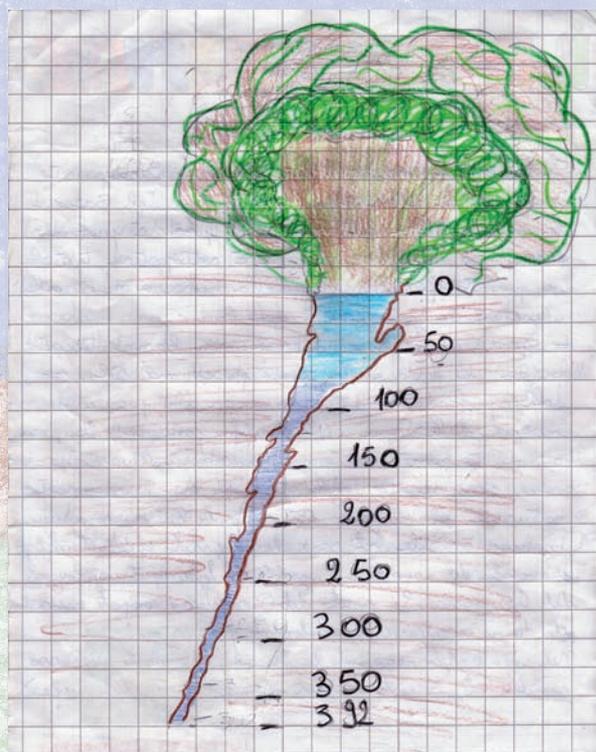
Il pozzo del Merro è un pozzo naturale sito nei Monti Cornicolani, nei pressi della Macchia di Gattaceca. Il pozzo è profondo quasi 400 m (392 m) ed è sottoposto a tutela in quanto facente parte della Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco.

Le sonde calate fino ad ora non hanno toccato ancora il fondo e gli studi

IL POZZO DEL MERRO

proseguono. Il pozzo, dalla profondità di circa 80 m dal piano campagna in poi, è invaso dall'acqua. Questo pozzo viene considerato dagli studiosi un monumento naturale. Le pareti del pozzo sono composte da rocce calcaree prevalentemente del Lias medio (Jurassico).

Nel 2002 è stata raggiunta la massima profondità nel pozzo (392 dalla superficie) con un ROV (una sorta di robot meccanico).



LA FAUNA

Le acque della cavità del Merro ospitano popolazioni di due specie di tritoni: il tritone punteggiato e il tritone crestato italiano. All'interno della voragine è anche possibile ammirare diverse specie del genere Rana, tra cui la rana appenninica. E' stata anche trovata una tartaruga americana. Il pozzo è frequentato da numerosi uccelli, spesso difficilmente osservabili, che trovano rifugio o cibo nella folta vegetazione della voragine. Molto scarsi i dati sui mammiferi, tra i quali si possono citare la volpe e l'istrice. Di particolare interesse scientifico è il ritrovamento di piccoli crostacei acquatici; uno di questi è *Niphargus cornicolanus*, un gamberetto che è stato osservato anche a 70 m di profondità e che si trova solo in questa cavità.

LA FLORA

La vegetazione naturale nei pressi dell'importante voragine del pozzo del Merro è costituita da una boscaglia formata da querce. A ridosso della voragine si possono osservare anche alcune specie di orchidee spontanee. Le pareti della cavità

sono invece fittamente rivestite da una rigogliosa vegetazione costituita per lo più da elementi sempreverdi, tra i quali il leccio, che è la specie dominante, e l'alloro. Nel sottobosco sono abbondanti il pungitopo, i ciclamini, l'edera e varie altre specie. La vegetazione all'interno della cavità ricorda quella di alcune regioni subtropicali. Nella parte più bassa della cavità si trovano rigogliosi esemplari di fico e sambuco. L'intera superficie lacustre, ricoperta normalmente da un verde ed uniforme tappeto di lenticchia d'acqua, è stata tappezzata nel 2003 da felce acquatica fortemente invasiva che ha ricoperto l'intera superficie lacustre nel giro di 3 mesi. Questa felce è stata completamente rimossa dal lago nel 2009.

SCUOLA
MEDIA



ALUNNI IA

Amarie Raluca Sara
Biagiotti Alessandra
Bisan Gratian Emilian
Bouros Trina Madalina
Cocciuti Denise
Cornacchia Giorgia
Croce David
Damian Marian
D'antoni Sofia
Dascalu Radu Marian
De Sena Lisa
Foresi Marco
Gaeta Clelia
Iuga Cristina Mariana

Mariani Christian
Massa Alessandro
Montagni Isabella
Nan George Alexandru
Negru Ionut
Paoloni Mauro
Pennazza Nicolas
Persichetti Ivan
Roberti Tatiano
Rosati Giada
Serafini David
Silvestrini Matteo
Stanciu Laurentiu Mihaita
Tolli Alessia

INDEGNANTI IA

Alessandra Domenici
Matilde Mariani

Caro diario,

oggi volevo parlarti di come lavoriamo in classe sul progetto Natural-mente, ti ricordi? Già ti avevo detto qualcosa!

Si occupano due professoresse sul progetto, la Mariani e la Domenici e sono molto brave.

Con la Mariani abbiamo disegnato le piante e gli animali che c'erano quando siamo andati a Poggio Cesi e a Grotte Cerqueta, insieme abbiamo fatto anche le ricerche. Invece con la Domenici abbiamo scritto le poesie e i testi descrittivi e inoltre abbiamo fatto un compito in classe sulla natura, io insieme a Clelia e a David abbiamo preso 7!

E' bellissimo lavorare sul progetto Natural-mente, e non ti ho detto tutto, le cose che abbiamo fatto verranno pubblicate su un libro. A domani.

Sofia D'Antoni

IL BIANCO SPINO CRATAEGUS MONOGYNA



La valle parlante

C'era una volta una valle bellissima che non era mai stata scoperta dall'uomo e si chiamava la "Valle Parlante" perché i suoi abitanti, cioè dei fiori, parlavano.

Un giorno, due bellissime professoresse chiamate Matilde Mariani e Alessandra Domenici, decisero di fare un pic-nic nel bosco.

La valle parlante si trovava dietro al bosco e, siccome le due professoresse non avevano trovato un buon posticino, si stabilirono lì.

Per sbaglio schiacciarono alcuni fiori che poi si ribellarono dicendo: "Hei! Perché non guardate dove mettete i piedi?".

Le due guardarono in giù e videro questi fiori parlanti. Allora scapparono a gambe levate.

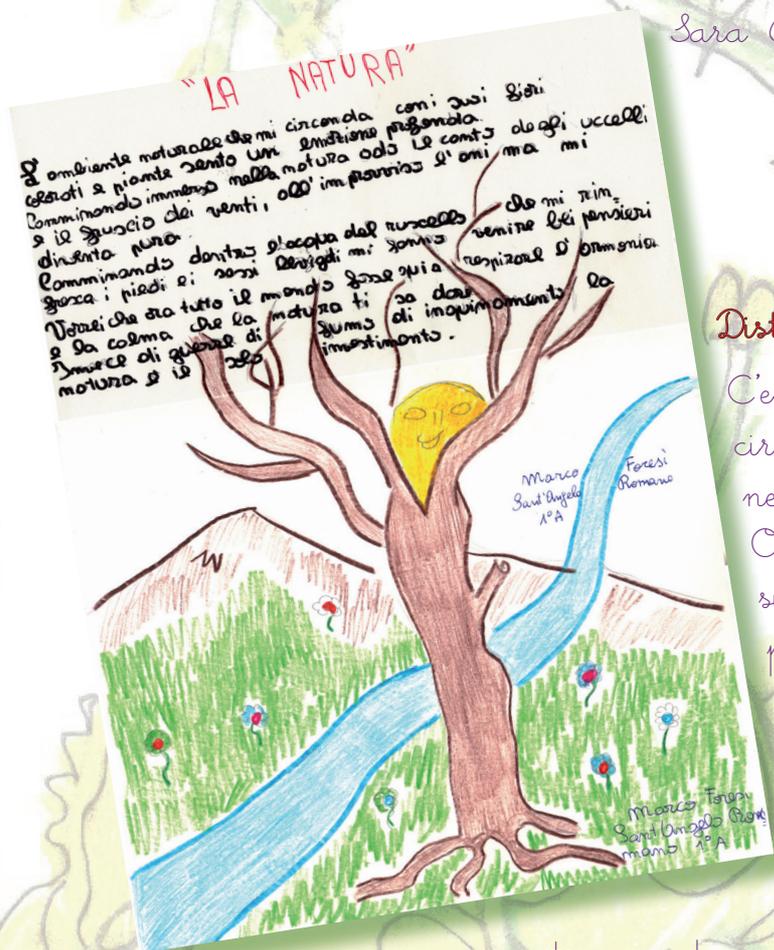
Con questo baccano i due guardiani si svegliarono. Invece di vegliare sulla Valle Parlante, loro avevano dormito (non era la prima volta) e non si erano accorti della presenza delle due professoresse. Neanche le professoresse si erano accorte della presenza dei guardiani perché erano nascosti nell'erba a dormire.

Dopo un po' arrivò Madre Natura, cioè la preside Roberta Moncada accanto ai suoi fedeli maggiordomi, Umberto Calamita e Marco Giardini, che decisero

insieme al resto dei fiori di punire le due professoressse.

Il secondo giorno, le due ritornarono con un tagliaerba per tagliare i fiori. Quando le professoressse accesero il tagliaerba, Madre Natura entrò in azione. Con l'aiuto di un po' di polvere magica, riuscì a fare un incantesimo su di loro e diventarono due fiori dal brutto aspetto con i petali secchi. La morale ci insegna di non fare del male agli altri se non vuoi che sia fatto a te.

Sara Amarie e Marian Damian



Distruggendo la natura

C'era una volta una città completamente circondata da alberi e montagne piene di neve.

Ogni giorno dalle montagne si abbattevano sulla città una miriade di valanghe che però non facevano nessun danno perché erano fermate dagli alberi.

Un giorno il sindaco della città decise di tagliare tutti gli alberi e rimpiazzarli con un muro.

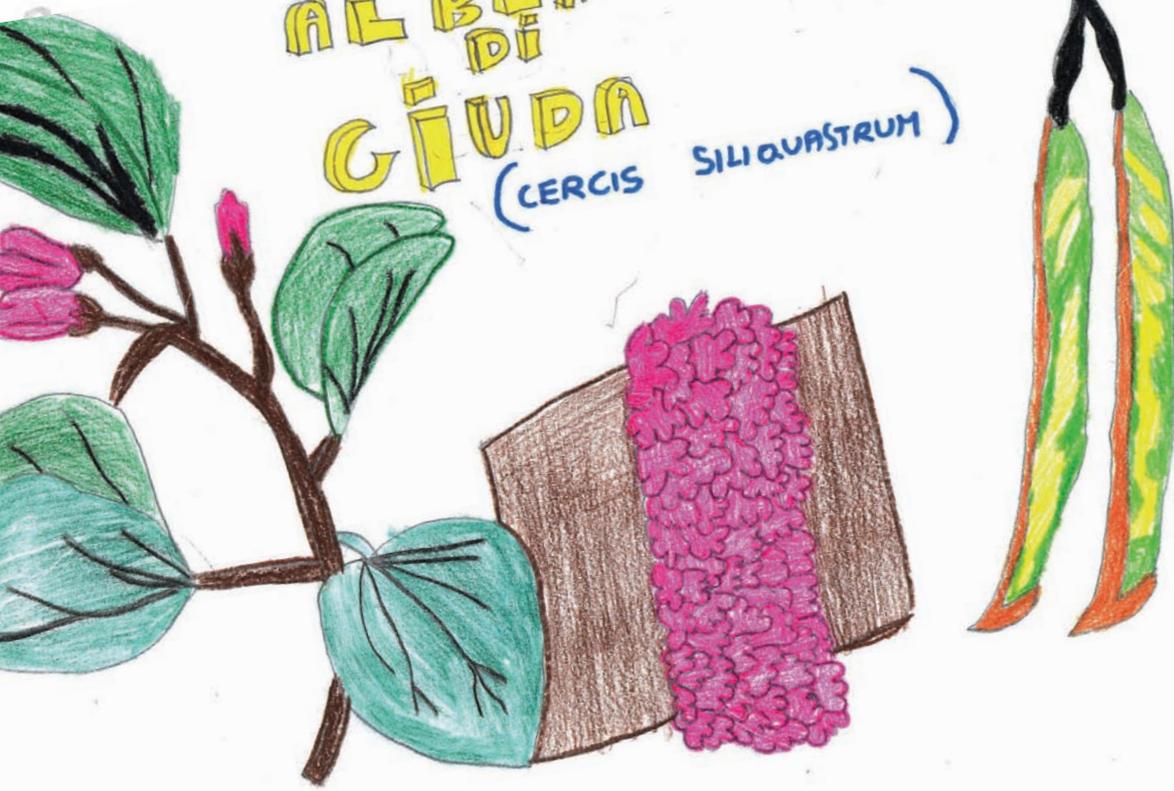
Tutta la popolazione votò a favore tranne due cittadini che si chiamavano Umberto

Gallo e Marco Lupo, che insistevano per non tagliare gli alberi. Ma la maggioranza vinse e le piante, dopo essere state tagliate, furono rimpiazzate da un muro protettore. Ma alla prima valanga il muro cedette e la città fu sommersa dalla neve e morirono tutti tranne i signori Gallo e Lupo.

La favola insegna che se noi non proteggiamo la natura essa non protegge noi anche se ci ha creato!

Sofia D'Antoni, Clelia Gaeta e David Croce

ALBERO DI GIUDA (CERCIS SILIQUASTRUM)



COLAS PENNAZZA
MARCO FORESI
MATTEO SILVESTRINI
MASTIANI MARANI
1ª A

SANT'ANGELO ROMANO

Caro Diario,
oggi sono andata a visitare Poggio Cesi, con la mia classe. Ma faceva freddo! Brr! Mi sono divertita molto! Però il tempo è passato subito, quando non deve passare in fretta

e quando deve passare non passa.

Insomma l'essenziale è che mi sono divertita comunque e ho visitato e conosciuto nuove cose.

A Poggio Cesi c'erano fiori, piante molto belle ma non colorate perché siamo in inverno! Peccato! Le nostre guide erano Marco Giardini e Umberto Calamita. Poi con le professoresse Domenici e Mariani faremo dei lavori.

Ora si è fatto tardi. Devo andare a dormire. Ci vediamo domani, ma mi raccomando, ricordati di questa giornata!!

Lisa De Sena

Umberto Calamita e Marco Giardini salvano l'ambiente

C'erano una volta due signori di nome Umberto Calamita e Marco Giardini, che stavano passeggiando nel bosco e videro che c'era molta sporcizia. Si andarono subito ad informare se era protetto. Una volta che si informarono scoprirono che questo bosco era protetto da una regina della natura che si chiamava Roberta Moncado. Quando questi signori le dissero che il bosco era inquinato, la regina della natura non credeva ad una sola parola e andò a vedere di persona: rimase stupita! Dopo un po' di tempo venne a scoprire che era stato un signore, Antonio Marcello, che non amava la natura ma la detestava e per questo aveva messo a rischio il bosco.

Questo signore Antonio Marcello non si era per niente pentito di quello che aveva fatto. Però un giorno mentre stava camminando incontrò Roberta Moncado la quale parlò. Una volta chiarita la faccenda Antonio Marcello si scusò e si pentì di quello che aveva fatto. Alla fine Antonio Marcello non mise più a rischio il bosco e da quel giorno amò la natura. La morale di questa favola è di non mettere a rischio l'ambiente naturale.

Isabella Montagni e
Graziano Birsan

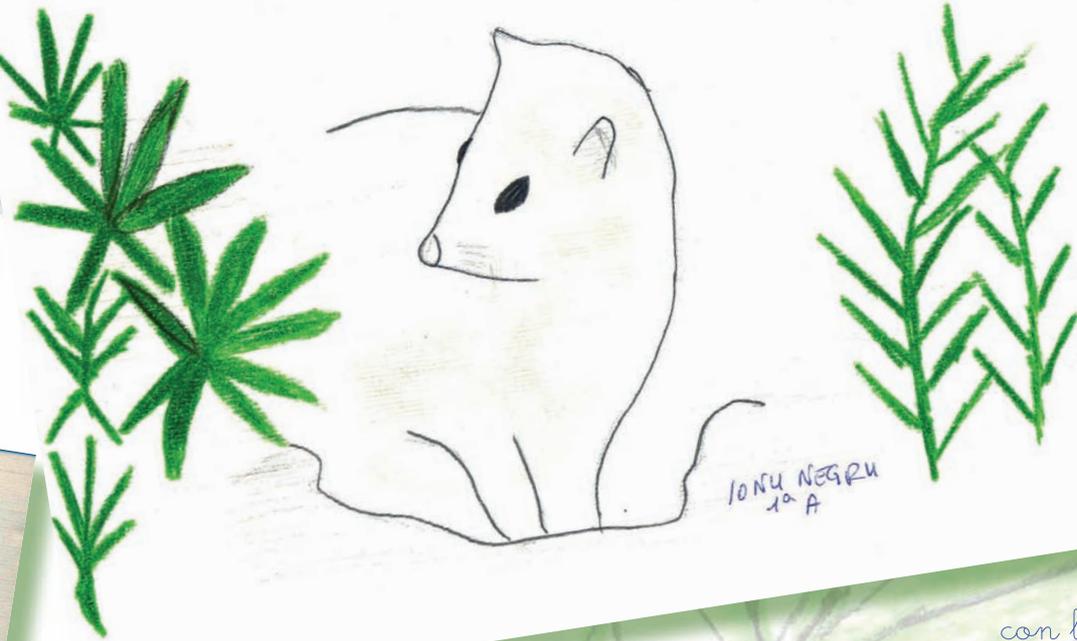
Il bosco

Che emozione dentro il bosco
scopri ciò che non conosco
pungitopo e agrifoglio
ecco quello che io voglio
una scuola in mezzo al verde
la fantasia si perde.
Quello è un carpino
dice Marco
quanto è bello questo parco
quello è un leccio
dice Umberto
come è bello stare all'aperto
poi c'è l'acero ed il leccio
poi c'è il cerro ed il castagno
si cammina e un no si saola
e c'è l'albero di Giuda
quanto è bello andar nel bosco
scopri ciò che non conosco!



Ivan Corsichetti IA
Sant'Angelo Romano
31 Marzo 2011

LA DONNOLA
VIVE NEL TERRENO O NELLE CAVITÀ DEGLI ALBERI



Caro diario,
oggi sono molto triste perché è l'ultimo giorno che facciamo il progetto, per questo la professoressa ci ha detto di fare una pagina di diario su tutto quello che abbiamo fatto sia

con lei che con la professoressa Mariani. Con la prof. Mariani abbiamo disegnato tutte le piante viste, sia a Poggio Cesi sia a Grotte Cerqueta, invece la professoressa Domenici ci ha fatto scrivere una poesia, un testo descrittivo e due cari diari, dei quali uno di questi lo sto scrivendo ora. Questo è stato un progetto bellissimo perché abbiamo avuto l'opportunità di uscire e stare un po' a contatto con la natura perché di solito siamo sempre immersi nello smog delle città più inquinate. Siamo sempre davanti ai computer a parlare con i telefonini e neanche ci rendiamo conto di quanto sia importante respirare aria pulita e godere delle bellezze della natura. Io spero che tutti gli uomini imparino di più ad amare la natura e meno la tecnologia, anche se essa ci aiuta a vivere meglio; questo non vuol dire che dobbiamo perdere di vista la natura.

Beh, dopo questo bel discorso è meglio che tu dorma, ed anche io, ciao caro diario, ci vediamo domani sera.

Christian Mariani

La regina e i due geni

C'erano una volta, nella collina di Poggio Cesi, una fata regina molto buona, che adorava gli animali. Lei si chiamava Roberta Moncado I. Un giorno arrivarono dal bosco di Grotte Cerqueta due geni. Uno si chiamava Marco Gianvolpe ed era una volpe mentre l'altro si chiamava Umberto Calatela ed era un ragno.

Un giorno il bosco andò a fuoco a causa di un grande nemico chiamato "uomo". Quando la regina sentì la notizia dai due geni, mandò subito il suo esercito della natura a combattere l'uomo.

Il capo di questo esercito era Marco Leopardesi, che era anche il più veloce. I due generali si chiamavano Cavalnal e Nicolas Cavalnarzza che all'esercito c'erano anche i due geni, che suggerirono di far capire all'uomo che stava distruggendo il bosco di Poggio Cesi. Quando arrivarono, cercarono di farglielo capire a parole, ma l'uomo non li voleva ascoltare. Allora, Umberto Calatela e Marco Gianvolpe fecero vedere all'uomo due filmati: il primo mostrava com'era bella la natura prima che fosse arrivato lui, mentre il secondo mostrava come la stava distruggendo. L'uomo però non voleva dargli retta, quindi entrarono in gioco Marco Leopardesi, Alex Cavalnal e Nicolas Cavalnarzza, i quali lo combatterono. L'uomo però, era più forte e l'esercito non riusciva a vincere. Però, grazie all'aiuto dei due geni e alla saggezza della regina Roberta Moncado I, l'esercito riuscì a scacciare l'uomo dal bosco e a salvare la collina di Poggio Cesi. Da quel giorno, nessuno danneggiò più il bosco e vissero tutti felici e contenti. La fiaba insegna che non si deve danneggiare il bosco perché altrimenti gli abitanti vengono puniti dalle forze della natura.

Salviamo l'ambiente

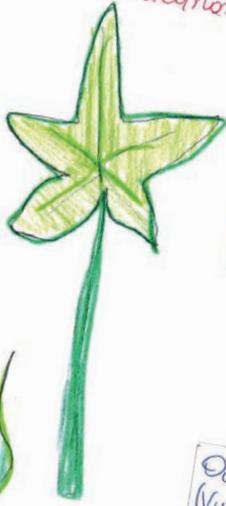
Salvare l'ambiente è anche molto divertente e le piante saranno più contente. Salviamo tutti gli animali quelli normali e quelli speciali dalle api ai maiali. Ci vuole solo un po' d'impegno e magari anche un sostegno. Se aiuteremo in futuro, l'ambiente sarà più pulito di sicuro. Se qualcuno ci aiuterà, il mondo più verde diventerà!



Alex Cavalnal e Nicolas Cavalnarzza erano due cavalli. Insieme

Nicolas Pennarzza e Alexandru Nan George

Scheda di riconoscimento piante e animali



Orme di Volpe
(Vulpes vulpes)
Come il lupo, appartiene
appartiene all'ordine dei carnivori
ed alla famiglia dei canidi.
Raramente in gruppi, è invece
frequente incontrarla mentre
attraverso strade di campagna
in cerca di cibo, soprattutto
al tramonto e di notte. Si nutre di topi,
rane, scoiattoli e animali da pollaio.
In mancanza d'altro si nutre di frutta.
È un animale molto di fessio, e
una specie cacciabile.

Alessandra Domenici, IA

Caro diario...

Oggi a scuola ci hanno parlato del progetto Natural-mente: un progetto che riguarda, come avrai capito, la natura e, tra me e me, ho pensato: "Che bello! Io adoro la natura, i boschi, i fiumi, insomma la natura, perché è tranquilla, perfetta e abbastanza silenziosa, anche se in estate c'è qualche animale che canta. Io lo so bene: abito vicino ad un bosco!

Così, riprendendo il discorso del progetto, quando ce ne hanno parlato, ci hanno spiegato di cosa si trattava. Avremmo fatto delle uscite a Poggio Cesi e a Grotte Cerqueta, due posti bellissimi, te lo assicuro! Non avremmo fatto solo uscite, ma anche delle lezioni teoriche con i bravissimi professori Marco Giardini e Umberto professoressa Alessandra Domenici,

Calamita. Con la invece, delle poesie, dei testi descrittivi e anche delle pagine di diario, come sto facendo ora.

P.S. Sono venute bellissime le poesie e sono contento che la classe abbia segnalato due poesie come le migliori: quella di Nicolas e la mia, che forse metteranno nel libro e magari diventerò famoso!!!

P.P.S. Se dovessi diventare famoso tu sicuramente vorresti essere il primo ad avere il mio autografo.

Allora sai che faccio?

E lo lascio qui sotto!!!

"A un caro diario

Con affetto Ivan Persichetti"

P.P.P.S. Famoso o no, potrai sempre ricordarti di me!

A presto diario

Ivan Persichetti

La margherita e la viola.

Guarda verso il basso una margherita,
 accarrossala piano con le dita.
 Sdraiati accanto ad una viola,
 annusa l'odore che emana nell'aria.
 Salta piano piano tra un fiore e l'altro,
 attento però a non calpestarlo!
 Gioca con loro per tutto il giorno,
 fino a che il sole non andrà via con
 il tramonto.



Donise
 Ricciuti
 1^a A
 Sant' Angelo
 Romano.

La mentuccia



Menta mentucio
 uanti sei carriere
 bello e profumato
 fasa menta buona e aromata
 tu sei bello e grande
 Uma menta e grande aromata
 per il te e te aromata
 Uma menta mentolante



Muga Cristina
 classe 1^a A Sant'
 Angelo Romano
 31 Marzo 2011.

La farfalla

La farfalla
 è grande e gialla
 con le macchie marroncine
 e gli occhi a forma di palline.
 E lei succherà
 quando il sole brillerà.



Jrina Madalena Barros



ALUNNI IIA

Agresta Alexandra
Bouros Ionut Stelian
Bouros Violeta Veronica
Brandi Cristian
Buccigrossi Gianmarco
Caldarera Valentina
Cela Ledi
Chiacchierini Martina
Congiu Tiziano
Corona Melissa
Crusco Lucrezia
Ene Dorel
Fusco Michele

Giardini Daniele
Martines Vanessa
Maurizi Stefano
Meloni Francesco Giorgio
Negru Dorin
Onica Alexandra Gabriela
Palombi Gabriele
Proietti Cosimi Giorgia
Quattrocchi Francesco
Quattrocchi Michelle
Reyes Lopez Kiram
Liu Kristi
Lonetti Stefano

INDEGNANTI IIA

Antonio Marcello
Matilde Mariani

i Monti Cornicolani...

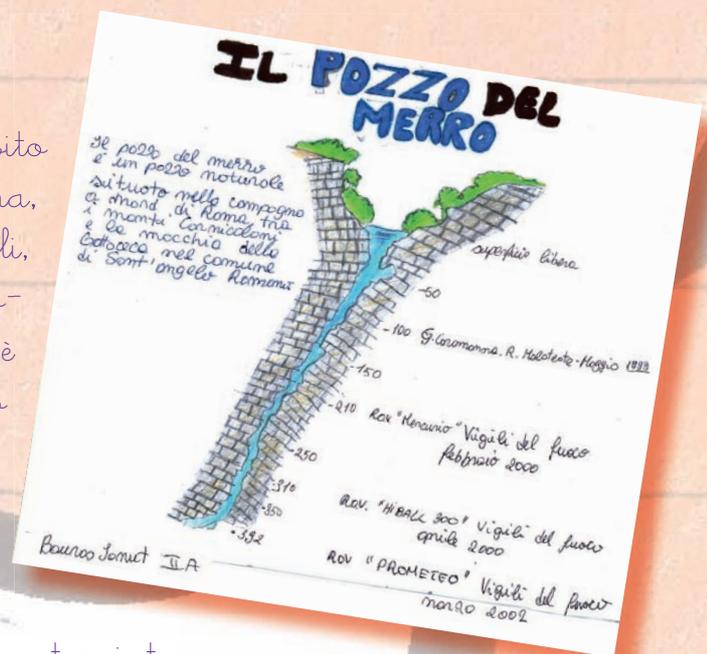
I Monti Cornicolani

I Monti Cornicolani sono rilievi che sorgono tra la valle del Tevere e quella dell'Aniene, a nord-est di Roma. Il loro territorio si sviluppa nei comuni di Sant'Angelo Romano, Guidonia e Montecelio. Il nome di Monti Cornicolani fu dato loro dagli antichi romani, in quanto i due colli di Montecelio e Sant'Angelo Romano sono ben visibili da Roma, e da lì assumono la forma di corna. Sono di natura calcarea e superano appena i 400 metri di altezza.

Chiacchierini Martina

Il Pozzo del Merro

Il Pozzo del Merro è un pozzo naturale sito nei Monti Cornicolani, a nord-est di Roma, tra la valle del Tevere e i Monti Lucretili, nel comune di Sant'Angelo Romano. È profondo quasi 400 metri (392 metri), che è il limite massimo a cui le misurazioni sono giunte. Le pareti del pozzo sono composte essenzialmente da rocce calcaree prevalentemente del Lias medio. Il pozzo, dalla profondità di circa 80 metri in poi, è invaso dall'acqua. Qui vivono il Tritone punteggiato ed il Tritone crestato. Osservato fino ad una profondità di 70 metri dal pelo dell'acqua è *Niphargus cornicolanus*, un crostaceo endemico del Pozzo del Merro, che si trova, cioè, solo qui. I dintorni del pozzo sono coperti da querceti e da fauna e flora della macchia mediterranea. Il Pozzo del Merro è sottoposto a tutela, in quanto facente parte della Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, istituita con legge Regione Lazio 22/97. La gestione è affidata alla Provincia di Roma.



Negru Dorin, Dorel Ene

La Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco

La riserva, istituita nel 1997 con Legge Regionale n. 29, ricade nei comuni di Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano ed è gestita dalla Provincia di Roma. Il territorio della riserva è costituito da colline di natura calcarea, la più elevata delle quali è quella ricoperta dal Bosco di Grotte Cerqueta. Queste colline sono soggette a diffusi fenomeni di erosione carsica che si manifestano con profondamenti, come il Pozzo del Merro, e grotte, come quella del Bosco di Grotte Cerqueta. Il Pozzo del Merro, di straordinario interesse scientifico, è la voragine carsica allagata più profonda del pianeta (392 m) ed è rimasto pressoché inesplorato fino al 1999, quando sono iniziate le ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza", in collaborazione con i Vigili del fuoco e la Provincia di Roma. Per problemi di sicurezza il Comune di Sant'Angelo ha emesso un'ordinanza di divieto assoluto di ingresso nell'area del pozzo. La fauna della riserva, ricchissima fino a un secolo fa, è ancora oggi ben rappresentata. La formazione forestale più estesa è un querceto caducifoglio dominato dal cerro, accompagnato dal farnetto. Lo strato erbaceo è invaso dal pungitopo, ma vi si osservano vistose fioriture di anemoni e ciclamini. Nella zona sono presenti specie protette come lo storace, che si trova in Italia solo nei Monti Cornicolani, Tiburtini e Lucretili, il gigaro a foglie sottili e la linaria purpurea. Ad aumentare l'interesse botanico della riserva contribuisce la presenza di numerose orchidee spontanee, soprattutto nel Bosco di Grotte Cerqueta.

con i Vigili del fuoco e la Provincia di Roma. Per problemi di sicurezza il Comune di Sant'Angelo ha emesso un'ordinanza di divieto assoluto di ingresso nell'area del pozzo. La fauna della riserva, ricchissima fino a un secolo fa, è ancora oggi ben rappresentata. La formazione forestale più estesa è un querceto caducifoglio dominato dal cerro, accompagnato dal farnetto. Lo strato erbaceo è invaso dal pungitopo, ma vi si osservano vistose fioriture di anemoni e ciclamini. Nella zona sono presenti specie protette come lo storace, che si trova in Italia

solo nei Monti Cornicolani, Tiburtini e

Lucretili, il gigaro a foglie sottili e la linaria purpurea. Ad aumentare l'interesse botanico della riserva contribuisce la presenza di numerose orchidee spontanee, soprattutto nel Bosco di Grotte Cerqueta.

Daniele Giardini, Michele Fusco

Cosa c'è sotto i nostri piedi: la geologia

"E pur si muove" disse il famoso fisico Galileo Galilei che pronunciò queste parole quando cercava di convincere i suoi contemporanei che la terra non era fissa al centro dell'Universo ma che si muoveva nello spazio. Fin dai tempi antichi i popoli consideravano le terre emerse, le montagne, come qualcosa immobile. Nel



ventesimo secolo alcuni geologi scoprirono che il nostro pianeta si muove continuamente: per esempio il mare che si espande o si restringe, i ghiacci che coprono vaste superfici oppure si ritirano. Noi non ce ne rendiamo conto perché questi fenomeni avvengono lentamente e la nostra vita è troppo breve per assistere a questi fenomeni. Queste testimonianze sono scritte nelle rocce. Per impararne la

lettura occorre conoscere la Geologia che è la scienza che studia il pianeta Terra, con particolare riguardo alla componente non vi-

vente: rocce, fiumi, ghiacciai. La storia del Lazio non è altro che una piccola parte di una storia alla quale noi apparteniamo: la storia del mondo.

Vanessa Martines

Quando Sant'Angelo somigliava alle Isole Bahamas

Nella storia di Sant'Angelo Romano importante il mare, nel quale venivano si accumularono fino a quando diversi

ebbe un ruolo trasportati dai fiumi sedimenti che fattori (temperatura, pressione, ecc.) li trasformarono in rocce. Le rocce laziali sono rocce sedimentarie di origine marina. All'inizio del Giurassico, l'odierno Appennino Centrale era una piattaforma carbonatica, molto simile alle attuali Isole Bahamas. C'era un clima caldo e un ambiente popolato da animali che formavano una barriera sottomarina. Il mare che bagnava questa piattaforma venne chiamato Tetide. Siccome l'oceano si ingrandiva la piattaforma accumulava ancora più sedimenti calcarei che colmavano il fondo del mare. Poi questo equilibrio si infranse e la piattaforma si divise in frammenti alcuni dei quali sprofondarono mentre altri rimasero in equilibrio: uno di questi formò la cosiddetta piattaforma laziale-abruzzese. Nel Cretaceo superiore l'Africa e l'Europa si ravvicinarono e la Tetide si rimpicciolì. Come conseguenza di questo ravvicinamento numerose piattaforme emersero. Questo fatto accadde anche nella nostra regione.

Nel Lazio la piattaforma carbonatica formò molte catene montuose: i monti Lepini, Ausoni, Aurunci ed Ernici. Altri monti sono costituiti da rocce che si formarono sul fondo dei bacini marini che circondavano la piattaforma, tra questi i Monti Cornicolani, Lucretili, Sabini e Reatini.

Francesco Meloni

Mari e vulcani

Dopo la formazione dell'Appennino altri eventi geologici hanno dato al Lazio l'aspetto di oggi. Negli ultimi milioni di anni il mare ha invaso più volte il territorio del Lazio e poi si sono formati lagune e fiumi ma soprattutto enormi vulcani. Con la formazione del Mar Tirreno la crosta cominciò ad avere una serie di spaccature. In queste spaccature risaliva il magma, un materiale fuso di roccia proveniente dalle profondità della terra. La maggior parte del Lazio è interessata dalla presenza di vulcani non più attivi dove si formarono diversi laghi (ad es. i Laghi di Nemi, Albano e di Bracciano). Ai nostri giorni vulcani attivi sono il Vesuvio ed i Campi Flegrei. Nel Lazio sono visibili quattro grandi apparati vulcanici: i Monti Uolsini, Cimini, Sabatini e i Colli Albani.

Ledi Cela



Quando c'erano i Mammuth

Le glaciazioni sono un fenomeno importantissimo le cui conseguenze si riflettono soprattutto sul livello del mare. Durante i periodi freddi grandi quantità d'acqua vengono imprigionate sotto forma di ghiaccio e il livello del mare si abbassa. Durante i periodi caldi i ghiacci si sciolgono e il mare si alza. Sul promontorio del Circeo si possono vedere i segni del livello del mare durante l'ultimo periodo caldo. Questi fenomeni si sono ripetuti moltissime volte ma le tracce più antiche si sono in gran parte cancellate, mentre le tracce delle glaciazioni più recenti (a partire da due milioni di anni fa) sono ancora ben evidenti in molti luoghi del Lazio. I mutamenti del clima riguardano soprattutto le attività umane che hanno iniziato ad introdurre nell'atmosfera una grande quantità di anidride carbonica. Questo gas è in grado di influenzare il comportamento dell'atmosfera intrappolando in essa il calore del sole e riscaldare la terra. L'ultima glaciazione chiamata Würm è terminata circa diecimila anni fa.

Lucrezia Crusco



ALUNNI IIA

Alexandru Cosmin Relu
Bellini Cristian
Bleaju Camelia Denisa
Cardillo Nicolas Ariel
Cipollone Emanuele
Conti Ilaria
Ene Mihai
Fiorentini Valeria

Fuentes Zambrano Katherine
Lisseth
Micolonghi Annalisa
Novaco Francesca
Radescu Ionut Madalin
Stan Dumitru Daniel
Testa Giada

INDEGNANTI IIA

Antonio Marcello
Matilde Mariani

Mirto

Mirto è il nome comune delle piante appartenenti alla specie *Myrtus communis*, unica rappresentante europea della famiglia mirtacee. È diffuso nelle zone calde e aride del bacino del Mediterraneo, dalle coste alle zone submontane temperate. Si presenta generalmente in associazione con il lentisco e la fillirea, insieme alle quali rappresenta la specie predominante dello strato arbustivo della macchia mediterranea. Raramente supera i 3m di altezza; sempreverde, possiede foglie verde scuro, lucide, di forma ovale e consistenza coriacea, con picciolo estremamente ridotto e disposte in modo opposto lungo i rami. Produce una sostanza intensamente odorosa che viene liberata per sfregamento delle foglie. Fiorisce in estate, i fiori sono giallo-crema, con stami molto numerosi di colore giallo. I frutti sono bacche nero-bluastre ovoidali, che maturano tra settembre e novembre. Vengono utilizzati nella produzione di un caratteristico liquore.

Ilaria Conti

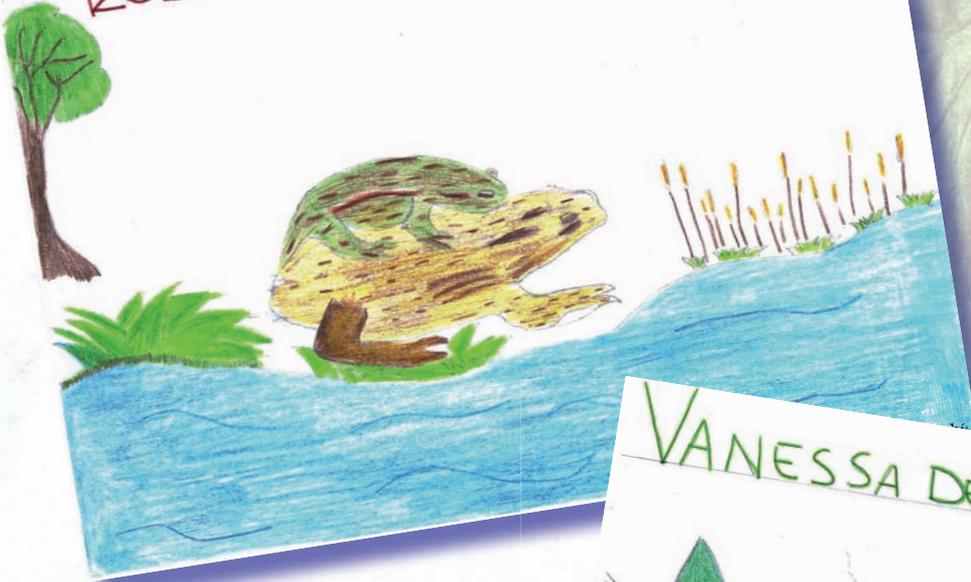
Testuggine di Hermann

La testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*, Gmelin, 1789) è un rettile appartenente all'ordine delle testuggini. Gli habitat della tartaruga di Hermann sono tipicamente mediterranei, caratterizzati da inverni miti con precipitazioni moderate ed estati aride con temperature elevate. Questa specie trova rifugio e nutrimento nella vegetazione bassa cespugliosa della gariga, gli arbusti della macchia mediterranea e nel sottobosco fino a quota collinare temperata. In Italia gli habitat in cui sono ancora possibili dei ritrovamenti e sono presenti dei gruppi vitali sono le dune sabbiose costiere ricche di vegetazione, le pinete costiere di pini mediterranei con sottobosco di arbusti mediterranei, le leccete e le sugherete. Alcuni gruppi sono presenti nei querceti di roverelle e in alcuni boschi misti di querce e carpini, di frassini e pioppi bianchi (ad es. Bosco della Mesola). In alcune regioni si incontrano esemplari in aree destinate all'uso agricolo quali oliveti, agrumeti, mandorleti e vigneti.

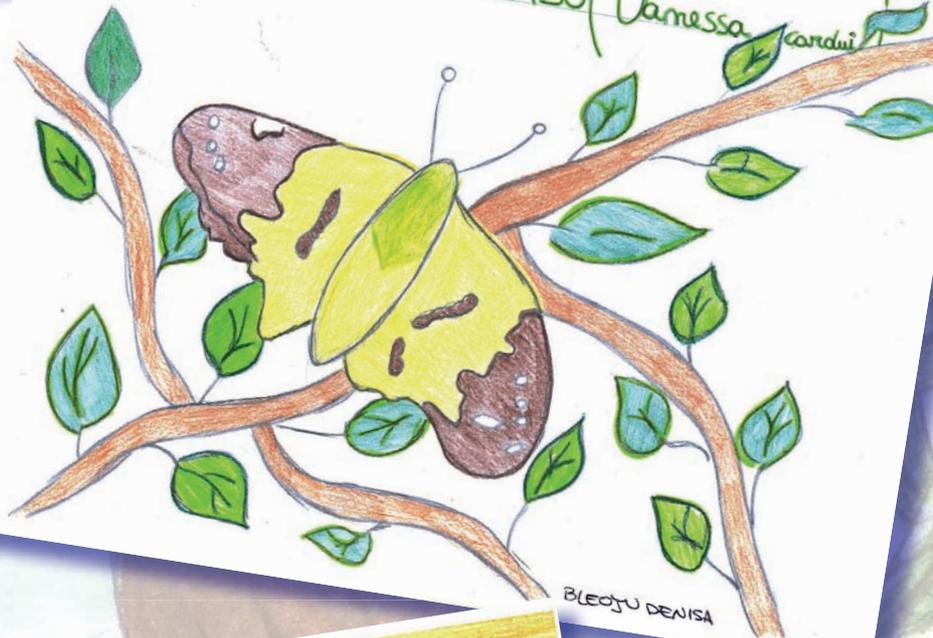
Valeria Fiorentini

CASTAGNO
Castanea sativa

ROSPO COMUNE

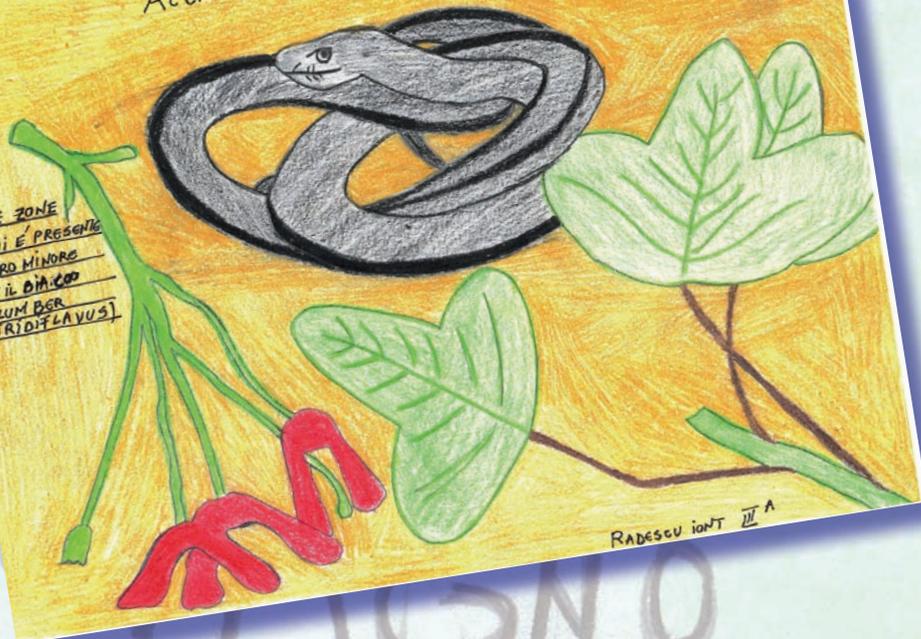


VANESSA DEL CARDO (*Vanessa cardui*)



Acero Minore (*Acer monspessulanum*)

NELLE ZONE
IN CUI È PRESENTE
L'ACERO MINORE
VIVE IL DIACCO
(*COLUMBER VIRIDIFLAVUS*)





CASTAGNO
Castanea sativa

ACETOSELLA (OXALIS ACETOSELLA)

DOVE CRESCE

NEI BOSCHI ED IN GENERE NELLE
ZONE FRESCHE ED UMIDE

COME SI RICONOSCE

PICCOLA PIANTINA DALLE
FOGLIOLE SIMILI A QUELLE
DEL TRIFOGLIO, FIORI BIANCHI.
FORMATI DA CINQUE PETALI

COME SI CONSERVA

FOGLIE E RADICI VANNO UTILIZZATE
PREFERIBILMENTE FRESCHE

COSA SI UTILIZZA

LE FOGLIE E LE RADICI



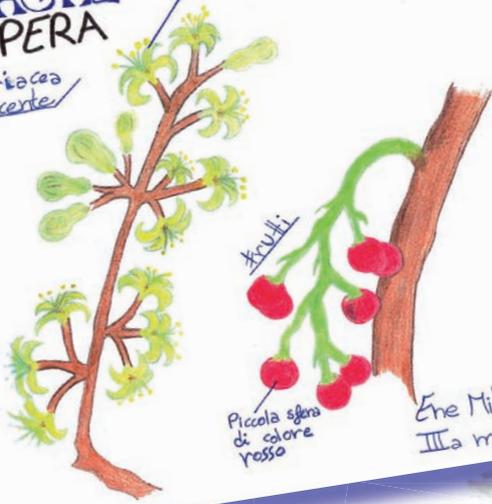
DANIEL STAN IIIA

STRACCIABRAGHE SMILAX ASPERA



foglia sempre coriacea
margini spinoso

foglia coriacea
e lucente



fiore di colore
giallo-verde

frutti

Piccola sfera
di colore
rosso

Ene Mihai
IIIa media

il CORNIOLO



CORNUS MAS L.

FRANCESCA
MAGGI
III A

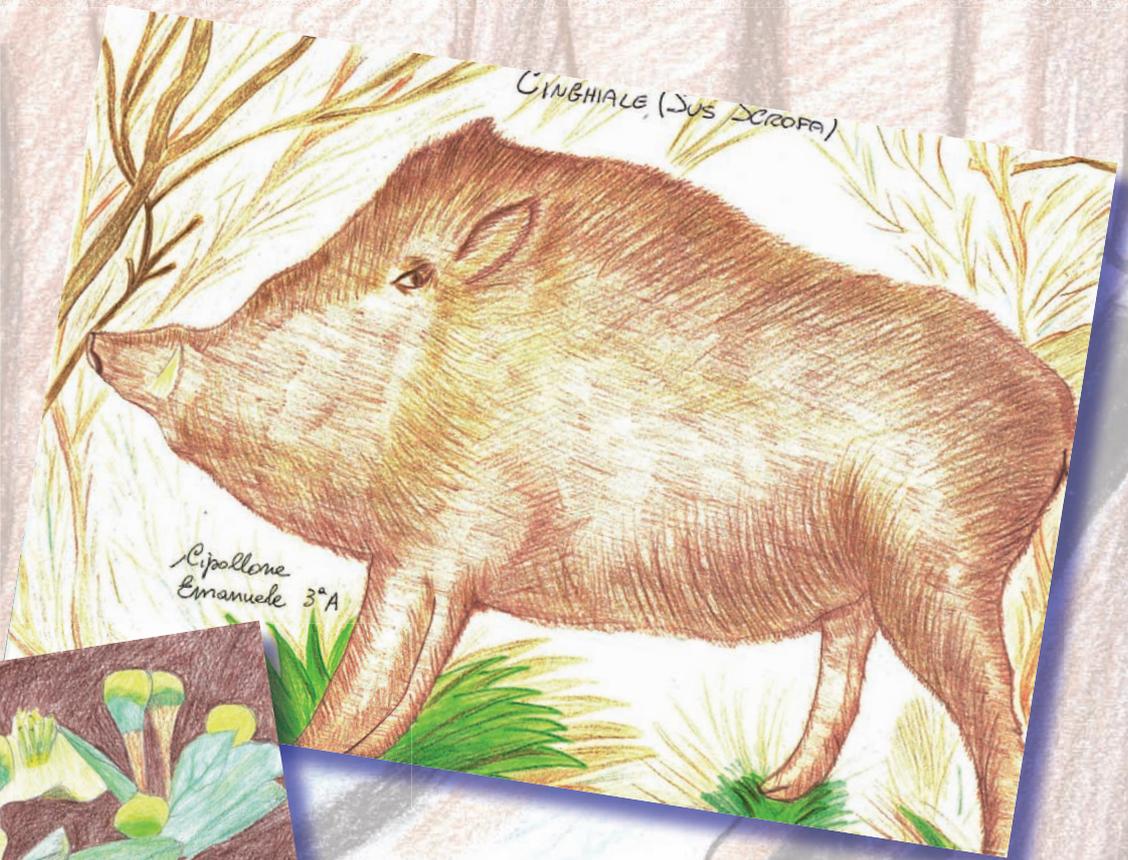
TESTUGGINE COMUNE

TESTUDO
HERMANNI



CICORIA (CICHORIUM INTYBUS)

VALERIA FIORENTINI



Il cerro (*Quercus cerris* L.)

È una pianta con fogliame deciduo, alta fino a 30 (40) m, con chioma da piramidale a globosa; tronco colonnare diritto, con rami giovani pubescenti, corteccia grigio-brunastra scura, spessa, profondamente fessurata in piastre compatte, rossastra nelle fessure. Ha foglie da ellittiche a oblunghe, fino a 7x12 cm, con evidenti stipole filiformi, lamina fogliare incisa in 10-14 lobi, più o meno profondi e con apice mucronato. Fiorisce in aprile-maggio. I frutti sono ghiande lunghe 2,5-3,5 cm, ricoperte fin quasi a metà da una cupola emisferica con squame lineari, arciuate. Pianta dell'Europa centrale e meridionale è presente e comune in tutto il territorio italiano, esclusa la Sardegna.

Elisa Fuentes

Il corniolo (*Cornus mas* L.)

Piccolo albero, talvolta arbusto, con fogliame deciduo alto fino a 8 m, con chioma globosa, irregolare e rada di colore verde chiaro; tronco eretto, molto ramificato con rami giovani quadrangolari; corteccia grigia, talvolta fessurata rossastra nelle fessure.

Foglie con pagina superiore di colore verde chiaro, pagina inferiore più chiara, opaca; inserzione opposta. I fiori hanno petali di colore giallo intenso con numerosi stami pure gialli. I frutti sono drupe allungate di 1-2 cm di colore rosso intenso, eduli (corniolo). Vive in boschi cedui di latifoglie e nelle siepi, fino a 1.400 m. È presente in tutta la penisola, isole escluse, più raro al sud.

Francesca Novaco

70 CASTAGNO
Castanea sativa



ALUNNI IIIB

Bouros Valentin

Cela Dashmir

Giannella Flavia

Kondas Oriana

Liani Mattia

Lupi Simone

Palmas Federica

Quiroz Ortiz De Villate Leandro
Francesco

Roberti Matilde

Vlaicu Viorel

Zhahysa Enxhela

Zhahysa Lorenc

INDEGNANTI IIIB

Laura Brunori

Alessandra Domenici

L'ora di natura!

di Angela Khakhysa

Com'è nato il progetto

La scuola media di Sant'Angelo Romano, quest'anno ha partecipato al progetto promosso dal comune riguardante le bellezze e la storia di Sant'Angelo Romano. Il progetto è stato accolto molto favorevolmente dagli alunni di tutta la scuola. Questo progetto, assai interessante, si è svolto in due lezioni teoriche e due lezioni pratiche, o meglio due uscite sul territorio, con all'interno una piccola lezione teorica. Il progetto è stato attivato da un docente di liceo e da un giornalista ed esperto d'ambiente: rispettivamente Marco Giardini e Umberto Calamita.

Prima lezione: la storia

La prima lezione del progetto Natural-mente è stata una lezione teorica. L'insegnante ha cominciato spiegando l'origine di questo paese, citando nomi importanti per storia di Sant'Angelo Romano, come Giovanni Capocci che è stato il fondatore e Federico Cesi che ha trasformato il castello in una residenza nobiliare. Dopo un quadro generale storico durato più o meno due ore, l'insegnante ha anticipato con poche parole gli argomenti e i contenuti della seconda lezione.

Seconda lezione: l'ambiente

La seconda lezione ha riguardato la natura di Sant'Angelo Romano. I ragazzi hanno imparato quali sono le aree protette, i siti di importanza comunitaria, riserve naturali... Il discorso si è ampliato quando il professore ha cominciato a parlare della flora e della fauna di queste riserve naturali. L'insegnante ha concluso anticipando la lezione successiva; essa avrebbe avuto un carattere pratico.

Prima uscita: Poggio Cesi

Finalmente la lezione che tutti aspettavano, l'uscita a Poggio Cesi. Una volta scesi dall'autobus gli alunni si sono incamminati verso il bosco. Quest'ultimo era piano di foglie di ogni genere, di diverso colore, e un po' umido a causa delle piogge recenti. Ogni dieci minuti o quasi, gli alunni si fermavano per ascoltare la spiegazione dell'insegnante che cercava ogni volta di chiarire un dubbio. La maggior parte degli alunni si era attrezzata portando macchine fotografiche, telefonini e sacchetti di plastica per raccogliere ciò che li incuriosiva o magari gli

72 CASTAGNO
Castanea sativa

piaceva. Dopo un'ora di camminata, gli alunni si sono fermati a riposare, nel frattempo si sono formati gruppi da sei per andare a visitare i cosiddetti vulcanetti. Questi ultimi non sono veri e propri vulcani bensì buchi nel terreno dai quali fuoriusciva calore. Alla fine di questo brevissimo giro, gli alunni si sono diretti verso l'autobus per ritornare a scuola.

Terza lezione: osservazioni e riflessioni

Una volta in classe gli alunni si sono accomodati per ascoltare la spiegazione di ciò che avevano visto. Hanno scoperto che il bosco conteneva piante rare e orchidee di ogni tipo. L'insegnante ha deciso di accorciare un po' i concetti visto che gli alunni erano stanchi ma felici della lunga passeggiata.

Seconda uscita: Grotte Cerqueta

La seconda uscita si è svolta nel bosco di Grotte Cerqueta. Anche questo bosco era pieno di fiori e piante che si arrampicavano sugli alberi. In questa passeggiata, forse più lunga della prima uscita, gli alunni hanno potuto osservare la natura e l'ambiente scoprendo anche qui piante rare e fiori rari. Nonostante le poche foto scattate i ragazzi hanno apprezzato questo bosco rivolgendo all'insegnante domande di ogni tipo. Gli alunni un po' dispiaciuti per non aver visitato la grotta si sono, alla fine, incamminati verso l'autobus.

Valutazione finale

Questo progetto si è svolto in modo corretto, preciso e divertente. Nonostante la stanchezza e il dispiacere per la fine delle uscite, dalle opinioni positive degli alunni e dal loro interessamento nell'ascoltare e nell'osservare si può esprimere un giudizio complessivamente positivo del progetto Natural-mente delle classi III A e III B di Sant'Angelo Romano. Il progetto è servito a far conoscere ed apprezzare le bellezze e le ricchezze che questo paese ha conservato fin dai tempi antichi. Gli alunni hanno potuto imparare cose nuove, piene di storia e scienza dalle quali hanno scoperto il valore che Sant'Angelo Romano conserva. I ragazzi con questo progetto hanno arricchito il loro bagaglio culturale, storico e naturale. Insomma questo progetto è stato un lavoro pieno di valore che ha saputo far conoscere in modo semplice e divertente la natura e la storia di un paese nel quale hanno trascorso e trascorreranno la loro vita.

La scuola nel bosco di Oriana Kondas

Com'è nato il progetto

Il comune di Sant'Angelo Romano ha promosso un progetto al quale hanno partecipato anche la III A e la III B. Il progetto si chiama Natural-mente. A questo progetto hanno partecipato sia le elementari che le medie. Hanno realizzato il progetto un professore del Liceo Majorana di Guidonia che è in comunicazione con l'Università La Sapienza di Roma, e un giornalista esperto di ambiente.

Lo svolgimento delle lezioni

Il progetto si è svolto ogni giovedì con un calendario preciso a partire da novembre fino alla fine di marzo. Nei giorni del progetto dopo l'appello i docenti di classe ci accompagnavano nell'aula per la lezione teorica o ci seguivano partecipando all'uscita. Gli alunni partecipavano alla lezione per quattro ore consecutive dalle 09:30 alle 12:30, e portavano o la merenda nella classe, dove facevano lezione teorica, o dentro uno zainetto, quando andavano in gita.

Le lezioni teoriche

Le gite erano precedute da lezioni teoriche che spiegavano gli argomenti riguardanti le uscite. I professori sopra citati ci hanno fatto vedere delle immagini e dei piccoli filmati che riguardavano la parte naturale della gita. La parte teorica riguardava la storia sia di Poggio Cesi e Sant'Angelo Romano sia della storia di Grotte Cerqueta.

Le gite: Poggio Cesi e Grotte Cerqueta

La prima gita, delle classi III A e III B, è stata nel bosco di Poggio Cesi. Le classi erano molto entusiaste della gita che si stava per svolgere. Le classi avevano portato da casa due zaini che contenevano la merenda e i libri, per le ultime ore di lezione regolare. Dopo l'appello gli alunni si sono messi in fila e si sono fermati dell'atrio ad aspettare l'altra classe che scendeva dalle scale. La gita si è svolta dalla mattinata del 17 febbraio 2011, con le professoresse Cutri e Mariani, che sono rispettivamente la professoressa di sostegno che accompagnava la III B e la professoressa di matematica che accompagnava la III A. La seconda gita è stata, invece, a Grotte Cerqueta. Le classi erano molto contente di fare

una seconda gita. Quest'ultima si è verificata nella mattinata del 24 febbraio 2011. I ragazzi hanno partecipato alle gite muniti di sacchetti, che servivano per raccogliere le foglie particolari che incontravano, e macchinette fotografiche o cellulari per fare le foto.

Conclusione

Le classi della scuola, sia elementari che medie, sono state molto contente di aver partecipato a questo progetto, durante il quale hanno imparato molto divertendosi!

Ora so dove vivo!!!

di Matilde Roberti

Com'è nato il progetto

La scuola di Sant'Angelo Romano ha deciso di partecipare al progetto Natural-mente, organizzato dal comune. Questo progetto consisteva nel fare cinque incontri per ogni classe della scuola, e questi incontri erano divisi in tre lezioni teoriche e due uscite didattiche nei boschi o aree protette che si trovano intorno a Sant'Angelo Romano.

La prima lezione

Nel primo incontro il professore ci ha spiegato un po' la storia di Sant'Angelo Romano e del castello e di seguito le aree protette che si trovano intorno al paese. Alla fine della lezione il professore ci disse che la settimana successiva si sarebbe svolta l'uscita didattica nel bosco.

L'uscita a Poggio Cesi

La prima uscita si è svolta nel bosco di Poggio Cesi. Siamo partiti la mattina e arrivati lì abbiamo iniziato a visitare il bosco. Pian piano che salivamo per andare a vedere i vulcanetti abbiamo scoperto delle piante molto rare e importanti, e il professore ci ha spiegato quanti anni avevano e come si chiamavano. Finito di visitare i vulcanetti siamo tornati a scuola e dove l'altro professore ha approfondito ciò che avevamo visto e osservato.

L'uscita a Grotte Cerqueta

Un'altra uscita è stata quella a Grotte Cerqueta. Anche qui camminando piano piano abbiamo scoperto piante e alberi rari e il professore ci dava delle informazioni su essi. Una volta visitato il bosco ci siamo diretti verso il pulmino e abbiamo fatto una foto di gruppo e siamo infine ritornati a scuola. Anche dopo questa uscita, come in quella precedente, il professore approfondì con un'altra lezione teorica ciò che avevamo visto e scoperto.

Valutazione finale

Alla fine di questo progetto posso dire che i miei compagni ed io siamo stati molto partecipativi, interessati e molto attenti alle lezioni teoriche e penso che questo progetto è stato molto istruttivo ed educativo sul rispetto dell'ambiente.

Sant'Angelo: conoscerlo per apprezzarlo di Viorel Vlaicu

Com'è nato il progetto

L'idea del progetto Natural-Mente è stata realizzata da Marco Giardini, professore del liceo scientifico di Guidonia e da Umberto Calamita, giornalista ed esperto di problematiche ambientali. Tutta la scuola ha partecipato compresa la III B.

Il progetto

Il progetto Natural-Mente ha avuto come obiettivo quello di farci conoscere il territorio in cui viviamo. Il progetto si è svolto in cinque attività: tre lezioni teoriche e due uscite con la classe, in giro per le aree protette di Sant'Angelo Romano. Le lezioni teoriche erano di due ore, invece le uscite di quattro.

Le lezioni teoriche e le uscite

Durante le lezioni teoriche abbiamo parlato di tutte le piante e animali rari che ci sono nelle aree protette di Sant'Angelo Romano. Tra quiz e battute alcuni di noi si sono divertiti a conoscere il territorio in cui viviamo. Abbiamo parlato anche della cavità allagata più profonda al mondo, cioè del Pozzo del Merro, che è una specie di pozzo con in fondo un laghetto, esplorato per la prima volta da uno studente universitario, fino a 100 metri di profondità. Poco tempo dopo è stato rimisurato



dopo grazie ai robot dei pompieri, prima fino a 200 metri di profondità e infine fino a 392 metri. Oggi quindi è il pozzo più profondo al mondo, e non ne è ancora stato trovato il fondo. Abbiamo parlato anche di Federico II Cesi che trasformò il castello di Sant'Angelo Romano in una residenza nobiliare. Abbiamo fatto anche due uscite: a Poggio Cesi e a Grotte Cerqueta. Quella a Poggio Cesi è stata bella e l'abbiamo fatta insieme a Umberto Calamita che ci ha fatto domande e spiegato ogni dubbio che noi avevamo. Anche l'uscita a Grotte Cerqueta è stata bella e abbiamo visto i resti di una cisterna romana, abbiamo visto vari tipi di piante e impronte lasciate da cinghiali che sono passati prima di noi.

Valutazione finale

Alla nostra classe è piaciuto molto questo progetto, specialmente le uscite perché sono state molto educative. Abbiamo imparato a conoscere, apprezzare e soprattutto rispettare il territorio in cui viviamo per non inquinarlo oppure distruggerlo. Il progetto è finito ma noi continueremo da soli a esplorare e rispettare il nostro ambiente!

NATURAL-MENTE IN FOTO



Foto: Nicholas Cardillo,
Emanuele Cipollone



Foto: Valeria Fiorentini



Foto: Rosella Antignozzi



Foto: Nicholas Cardillo,
Emanuele Cipollone



Foto: Rosella Antignozzi



Foto: Marco Giardini



*Foto: Nicholas Cardillo,
Emanuele Cipollone*

A Umberto Calamita e Marco Giardini

Questi sono i lavori svolti dalla classe
IA realizzati dopo aver partecipato al Progetto
Natural-mente.

I ragazzi hanno lavorato con tenacia ed
entusiasmo... e anche i professori!!!

I ragazzi hanno lavorato singolarmente e a coppie,
in classe e a casa, producendo: poesie,
testi descrittivi e pagine di diario fantastiche
e originali e, per scegliere le migliori, la
classe ha lavorato come dei redattori di un giornale.
Vi ringraziamo per la cultura e la sapienza
che ci avete offerto, e noi l'abbiamo ricevuta con
piacere e voglia di sapere.
Cordiali saluti la classe IA.



Foto di R. Antignozzi



Finito di stampare nel mese di giugno 2011
da

Grafica Ripoli editrice snc
di Ernesto Paoloni
Villa Adriana – Tivoli (Roma)

Il presente quaderno è il risultato dell'intervento progettuale dal titolo "NATURAL-MENTE. Progetto di conoscenza e valorizzazione del patrimonio ambientale del territorio del Comune di Sant'Angelo Romano", rivolto alle scuole elementari e medie di Sant'Angelo Romano.

Tale progetto, ideato e realizzato da Marco Giardini e Umberto Calamita e finanziato dalla Regione Lazio e dal Comune di Sant'Angelo Romano, ha coinvolto 13 classi e 230 alunni.